Anno XIX. 24 Aprile 1892 Num. 17.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 17:

TESTO:

Cronaca: (La crisi e il rimpasto) . . . . . *Cicco e Cola.*
L'arte nella Liguria: Sante Bertelli e i suoi affreschi.
Lettere da Parigi . . . . . *R. Alt.*
Il Quinto Centenario dell'Università di Ferrara.
I quattro quadri che hanno surrogato il preteso Raffaello . . . . *Corrado Ricci.*
Impressioni siciliane (I). . . . . *G. Gabardi.*
Racconti: Influenza benigna (fine) . . . . . *Vittorio Turletti.*
Palermo e l'Esposizione Nazionale: Ancora le Belle Arti . . . . *R. B.*
Il palazzo ducale e la chiesa di San Matteo a Genova.
La Settimana. – Necrologio. – Noterelle.
Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

Attualità: La Quaresima a Roma: Sua Santità Leone XIII assiste alla predica nella sala del trono in Vaticano (2 pag.) . . . . . *Dante Paolocci.*
— — Il gonfalone dell'Università di Ferrara
Esposizione Nazionale a Palermo: Una delle Gallerie della scultura; Sala XII della Galleria della pittura (2 disegni) . . . . . *fotografia F.lli Treves.*
Palermo: Il Foro Italico: San Giovanni degli Eremiti (2 disegni) . . . *fotografia G. Incorpora.*
Genova: Il palazzo ducale; La facciata della chiesa di San Matteo (2 dis.) *fotografia Noack.*
Belle Arti: Resurrezio, affresco nella Cattedrale d'Albenga, di . . . . *Sante Bertelli.*
— — I 4 quadri che hanno surrogato il preteso Raffaello della Galleria Borghese: 1. Crocifisso, san Girolamo e san Cristoforo, di . . . . . *Fiorenzo Di Lorenzo.*
— — 2. Santo Stefano, di . . . . . *Francesco Francia.*
— — 3. La Vergine col putto, un vescovo martire e sant'Onofrio, di . . *Lorenzo Lotto.*
— — 4. La Vergine, il Bambino e San Giovannino, di . . . . . *Lorenzo di Credi.*
Ritratti: Il pittore Sante Bertelli . . . . . *da una fotografia.*

1892 MONACO DI BAVIERA (Palazzo di Cristallo)

SOTTO L'ALTISSIMO PROTETTORATO DI S. A. R. IL PRINCIPE REGGENTE E SOTTO LA PRESIDENZA ONORARIA DI S. A. R. IL PRINCIPE LUIGI DI BAVIERA

VI.ª Grande Esposizione Internazionale di Belle Arti

dal 1.° Giugno alla fine di Ottobre.

ISTANTANEO SCALDABAGNO A GAS INVICTA

Bagno pronto in 10 minuti Consumo 20 Centesimi di gas

Modello grande. . . . . L. 160
Modello piccolo. . . . . „ 145

debitamente imballato franco stazione Milano, contro vaglia postale.

Stadio d'Ingegneria Sanitaria

UMBERTO FARINAZZI successore a SCHMID & FARINAZZI

MILANO, Via Meravigli, 10-12.

GRANDE NOVITÀ GEOGRAFICA

Globo terrestre tascabile

Edizione italiana accuratissima

Indispensabile nelle scuole e nelle famiglie

Montato sull'unito piede ha l'altezza di mezzo metro.

Si spedisce franco a destinazione contro l'invio di L. 5 al Comptoir industriel 141, rue de Rome, Paris.

4711 SAPONE TRASPARENTE ALLA GLICERINA

ai profumi: Rosa, Rosa bianca, Mughetto, Reseda, Violetta, e all'Acqua di Colonia. La gran quantità di glicerina che contiene, assieme alla più fina pasta di sapone, sono qualità tali da rendere questo sapone indispensabile per quelle persone che posseggono una pelle molto delicata, pel suo squisito profumo poi è divenuto, fra tutti i saponi, il beniamino delle Signore eleganti.

FERD. MÜELHENS „Glockengasse N. 4711“ COLONIA sul Reno.

Si vende nelle migliori profumerie e drogherie.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano

Politico - Scientifico - Letterario - Artistico - Commerciale - Agrario, ecc. ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
„ 22 — „ franco nel Regno;
„ 40 — „ „ all'Estero.

Semestre e Trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tutte dal 1.° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3,60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6,60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, che è un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Volete una bibita igienica tonica digestiva?

Usate l'ACQUA CEDRO-TASSONI

della Farmacia TASSONI SALÒ

Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie.

B. AMADEI SALÒ

Refi di lino d'ogni qualità da cucire, per calze, ruli e pizzi

IL MIGLIORE DEI REFI e di gran durata

Candeggio Genuino di Salò

Vendesi presso i principali Merciai, Chincaglieri e Droghieri del Regno.

Esigere sui pacchi l'etichetta col nome e cognome della Ditta.

Campioni e listino a richiesta.

PIESSE & LUBIN FATTORI DI PROFUMERIA

d'ogni fior che emana fragranza.

DOLCI ODORI LOXOTIS – OPOPONAX FRANGIPANNI – PISIDIUM

Si vendono in tutte le Farmacie e Profumerie

New Bond Street, London

EMPORIO IN ARTICOLI di GOMMA ELASTICA ed EBANITE per CHIRURGIA ed INDUSTRIA MERCERIE e GIOCATTOLI

STOFFE e MANTELLI IMPERMEABILI

Ultime Novità Inglesi

Plaids - Coperte e Cuscini da viaggio

N. HALPHEN e C.

MILANO — Via Carlo Alberto, 2 — MILANO.

VINO DI PEPTONA DI CHAPOTEAUT

Farmacista in Parigi.

La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Signor Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.

8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

Royal Windsor

IL CELEBRE RIGENERATORE DEI CAPELLI

AVETE I CAPELLI GRIGI? AVETE DEI PELLICOLI? SON DEGLI I VOSTRI CAPELLI O CADONO ESSI? — *SÌ, sì.*

Adoperate il ROYAL WINDSOR che rende ai capelli grigi il colore e la bellezza naturale della gioventù. Ferma la caduta dei capelli e fa sparire la forfora. È IL SOLO Rigeneratore dei capelli che sia premiato. — Risultati inesperati. — Vendita ognor crescente. — Esigere sulle boccette le parole „ROYAL WINDSOR.“ — *Si trova presso i parrucchieri e profumieri, in boccette e mezze boccette.*

MAGAZZINO: 252, rue de l'Echiquier, Parigi.

Hôtel d'Italie VENEZIA Bauer Grünvald

Polvere di Riso CZARINA Ammollente, aderente invisibile.

Violet PARIS 218 Rue des Italiens

Crème CZARINA Fluida, vegetale, a base di Glicerina. (2)

LA SETTIMANA.

Nel momento in cui scriviamo, la **crisi ministeriale**, scoppiata così improvvisamente, non è ancora risolta. Pare lo sarà in giornata e la combinazione più probabile è il rimpasto dell'antico ministero, andando il generale Ricotti al ministero della guerra in luogo del generale Pelloux. L'onorevole Cadolini, ex-colonnello garibaldino, diverrebbe ministro delle finanze e l'onorevole Genala suo compatriota, assumerebbe un portafoglio che non si sa ancora se dovrà essere quello dell'istruzione pubblica, o dell'agricoltura, o dei lavori pubblici. Le trattative che durarono vivissime nella settimana, con gli onorevoli Giolitti e Grimaldi, non sono approdate a buon fine. L'onorevole Giolitii domandava, a quanto pare, il sacrificio dell'onorevole Nicotera e l'onorevole Grimaldi il ritiro della legge sulle Banche e l'abbandono delle nuove spese militari.

Quanto all'onorevole Luzzatti che è fatto segno ai vivissimi attacchi anche di giornali finora amici del ministero, sembra che rimarrà al suo posto.

Noi dubitavamo difatti, fin dalla scorsa settimana, ch'egli volesse andarsene.

Riguardo all'onorevole Colombo, già ministro delle finanze, egli è ritornato a Milano ed ha già ripreso una delle sue funzioni nell'amministrazione della fabbrica Pirelli di gomma elastica.

Si sanno esattamente ormai, per dichiarazioni uscite dalla sua bocca, le cause che provocarono la sua dimissione e quindi la crisi attuale.

Egli voleva trovare 20 nuovi milioni di economie nelle riforme organiche, cioè soppressioni di prefetture, intendenze di finanza, università, tribunali, ecc. Voleva, appoggiandosi al parere di uomini tecnici, e forse dell'onorevole Ricotti, che ora sta per assumere il portafoglio della guerra, ridurre di due ed anche forse di quattro gli attuali corpi d'esercito, propendendo la sua opinione pel minor numero di corpi ma bene armato e con tutti gli uomini iscritti nei quadri e bene equipaggiati.

Siccome nel ministero si parlava invece di nuove imposte, per far fronte a nuove spese militari, e se non di imposte dirette, di quelle indirette sotto forma di regie, affitti, ecc.; egli si è dimesso.

Certo ha mostrato del carattere personale, ma è dubbio, per molti, se un uomo di Stato non debba, in date circostanze, trovare la forza di sagrificare anche sè stesso alle necessità del momento per non provocare, come nel caso attuale, una crisi gravissima.

Difatti la situazione in cui egli ha lasciato i suoi colleghi è delle più gravi, poichè egli ha fatto sapere ch'era il solo nel gabinetto il quale volesse mantenere la propria parola; le lodi date a lui per l'integrità e fermezza del suo carattere, suonano censura ai suoi ex-colleghi. E il ministro che dovrà sostituirlo apparirà come l'uomo dalle nuove imposte contrapposto a quello delle economie, aggiungendo che il ministero, presentandosi alla Camera, e non venendo troppo favorevolmente accolto, com'è probabile, non potrà, volendo, sciogliere l'assemblea, perchè al paese che programma elettorale darebbe? Forse quello di chiedergli se sia persuaso della necessità di nuovi aggravi?...

*

Se Dio vuole il **trattato italo-svizzero**, non solo è concluso, ma è anche firmato. Ora aspetterà, per entrare in vigore, le sanzioni del Parlamento italiano e del Consiglio federale svizzero, ma sono sanzioni di pura forma.

Il nuovo trattato di commercio entrerà in vigore il 1° luglio, termine estremo, e durerà fino al 31 dicembre 1903 con reciproca facoltà di denuncia nel 1° gennaio 1898.

Una va bene e l'altra va male. Mentre si firmava il trattato colla Svizzera, la Francia interdiceva l'entrata in Francia dei buoi, pecore, capre e suini dall'Italia affermando che infierisce la febbre aftosa. Il nostro governo ha fatto delle rimostranze a cui il governo francese rispose che era venuto a quella deliberazione in base a pubblicazioni ufficiali italiane! Ora però si dice che il divieto, così dannoso ai nostri interessi agricoli, verrà tolto, perchè il governo italiano ha dato nuove assicurazioni e più completi schiarimenti.

*

La pace ristabilita fra l'Italia e l'America, fu anche sanzionata coll'ordine dato dai due Governi ai rispettivi rappresentanti diplomatici di ritornare alle loro sedi di Roma e di Whasington.

*

Per un momento il mondo politico ha temuto che fosse stato fabbricato uno di quei piccoli zolfanelli che possono dar fuoco a quella grande polveriera che è l'Europa. La Bulgaria ha mandato una nota alla Turchia colla quale domanda che nella sua qualità di Potenza sovrana, tuteli i diritti della Bulgaria e chieda alla Russia l'estradizione dei mandanti dell'assassinio Wulkovitch e contemporaneamente insista perchè gli emigrati bulgari non trovino ricetto e appoggi nel territorio russo.

La Turchia non ha dato evasione a questa nota, ma diede un'altra soddisfazione alla Bulgaria che, pel momento, pare l'abbia calmata.

Uno studente, certo Kuscheleff, fu arrestato in Turchia dai gianizzeri russi mentre da Pietroburgo si recava a Sofia sua patria. Egli era accusato, assieme a suo padre, di maneggi contro la Russia.

Tosto la Bulgaria mandò un dispaccio fulminante alla Porta domandando di non consegnare agli agenti russi il Kuscheleff, ma di lasciarlo in libertà. A Sofia questo fatto produsse una grande agitazione, e i cittadini domandavano armi per invadere la Turchia. — Finiamola una buona volta con questo stato impossibile di cose — esclamava un foglio ufficioso bulgaro — val meglio morire, che condurre una simile esistenza! —

Ma venne in buon punto la notizia che la Porta mise in libertà lo studente, lasciandolo partire per Sofia.

Un altro piccolo scacco adunque della Russia ch'essa metterà in conto, nel lungo conto d'odio, che ha contro la Bulgaria e i suoi governanti attuali.

*

La **cronaca dell'anarchia e del disordine**:

A Cadice scoppiarono due petardi durante il passaggio d'una processione. — A Baltimora scoppiò una bomba che fece crollare *alcune case*. Niente altro!! — A Londra venne arrestato l'anarchico Mowbray editore d'un giornale del suo partito. La moglie di lui era morta quattro ore prima. — A Pietroburgo — saranno i nichilisti? — si è sviluppato un incendio nel palazzo imperiale d'inverno, tosto domato.

Pel primo maggio così in Francia, come in Spagna, furono assolutamente proibite le dimostrazioni, assembramenti o processioni sulle pubbliche vie. Nella Spagna anzi le truppe saranno consegnate fin dal giorno 29 di questo mese. I soldati ed ufficiali in congedo furono già richiamati sotto le armi.

Uno che ha messo in pratica il socia-lismo, fu il cassiere della casa Rothschild di Francoforte, certo Jaeger. Egli è fuggito con oltre un milione di marchi. Senza dubbio ha voluto protestare contro l'ingiustizia sociale che dà ai Rothschild tanti milioni ed a lui poche migliaia di lire annue.

Per fare la protesta egli non ha scelto il modo migliore, ma indubbiamente il più proficuo... per lui.

22 aprile.

FORZA.[1]

Cuore, Testa, Forza! E chi sa quanti altri libri si stamperanno ancora ad u[so] dei Serenissimi nostri monelli, e quali altre membra del corpo umano o facoltà fisiche, intellettuali e morali verranno in seguito esaltate, visto il successo del libro dell'illustre De Amicis.

A parte gli scherzi, dico subito che il libro — Forza — del De Castro è un tour de force riuscito per raccomandare la virtù forza morale, e dare buoni consigli ai giovanetti in uno stile facile, adattandosi allo spirito dei tempi, che si argomenta di rendere umana e amabile la virtù in opposizione a quelli che pare si studino di renderla inaccessibile e odiosa. Perciò il De Castro si è tenuto nel giusto mezzo, tenendosi così lontano dalle esagerazioni di certi dinamici che nell'educazione non veggono che la forza muscolare e cerebrale, come dall'opposto errore degli autoritari i quali sdegnano la materia e con la violenza pretendono di cacciare l'allievo in quella tale sagoma che hanno plasmato....

Nulla di pedantesco in questo libro; in tutto il De Castro, poeta, trova la nota del sentimento....

(La Provincia). PAOLO TEDESCHI.

[1] GIOVANNI DE CASTRO: *Forza*, libro per giovanetti. Milano, Treves, 1892. L. 2. —

REBUS.

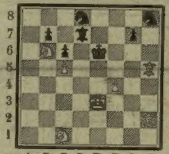
Spiegazione del Rebus N. 16: **Non c'è soldo miglior di quel che si conserva.**

SCACCHI

Problema N. 771

del signor M. Donarelli, di Roma.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in *tre* mosse.

Soluzione del Problema N. 767

Bianco	(Vianello)	Nero
1 D d2-d4		1 R a4-b5
2 D d4-d3 +		2 R b5-c6
3 D d3-a6: +		3 R c6-d5
4 D a6-d6 + matta, ecc.		

Solutori: Sigg. T. Guardone, I. Vice-console Russo a Taranto; E. Vignali, Lodi; G. Albanico, Stilo; Gisieno Valerio, Vicenza; F. Labella, Isernia; V. Sabattini, Riola.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

Spieg. della Sciarada-Bizzarria N. 16:

Ozioso.

Le inserzioni si ricevono:

presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO**, Via Silvio Pellico, 8; a **PARIGI** esclusivamente presso la Casa **P. MERLINO & SES FILS**, 52, rue d'Hauteville. - **Prezzo**: *UNA LIRA* **la linea di colonna corpo 6.**

Sapone cristallo trasparente

Specialità di **Wm RIEGER**

Francoforte sul Meno

Chiaro come cristallo.
Esente da qualunque asprezza.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il miglior sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore e più economico sapone da rasoio.

Si trova in tutti i principali negozi di
PROFUMERIE,
di Parrucchiere e di Droghiere

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ecc.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici: esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

NB. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Blancard
Farm., via Bonaparte, 40, Parigi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI

Unione scientifica dei farmaci più vantaggiosamente usati come
RICOSTITUENTI
SAPORE GRADEVOLE QUANTO IL LATTE
FACILE DIGESTIONE ED ASSIMILAZIONE

Certificati dei più distinti Medici attestano la efficacia dell'***Emulsione Scott*** nella cura della **Tosse, Catarro, Bronchite, Etisia, Anemia, Rachitide, Scrofola, Consunzione,** ecc.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Corso di Disegno Elementare di **EDUARDO XIMENES.** Primo Album di 20 tavole: **L'ORNATO**. . L. 3 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Profumeria DELLE **Orchidee**

LENTHÉRIC

PARIGI
Rue St. Honoré, 245

I prodotti sapientemente combinati di questa profumeria hanno sin dal primo loro apparire conquistato il favore delle signore eleganti di tutto il mondo. È ciò che spiega il suo successo sempre crescente. Li raccomandiamo quindi coscienziosamente a tutte le nostre lettrici.

Dr. WINZER & C°
Laboratorio Chimico Fotografico
DRESDA
Palazzo Guttemberg

Apparati fotografici e Lastre essicatrici di propria fabbricazione. Accessori completi. Prezzi correnti illustrati a Cent. 25 in francobolli, che si rimborsano all'ordinazione. **Forte sconto ai rivenditori.**

Peccato e Penitenza L'Oriolo. - La marchesa. Racconti di F. Martini. 2.ª ediz. L. 1 —

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

NUOVI PROFUMI INGLESI
della rinomata fabbrica
LA "CORONA" DI LONDRA

Extra concentrati, deliziosissimi: Crab Apple Blossoms (Mela selvatica), Lotus Blossoms, White Lilac (Lilla bianca); Corylopsis, Chypre, genuini solamente con turacciolo corona.

Si vendono da tutti i principali profumieri.

Esclusivamente preparati dalla
Crown Perfumery C°
177, New-Bond Street, LONDRA.

Lontani! romanzo di **Elisa Polko**. . L. 1 —

Dirigere comm. ai Fr. Treves, Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XIX. - N. 17 - 24 Aprile 1892. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.

RESURRECTIO, affresco di *Sante Bertelli* nella Cattedrale di Albenga.
(Incisione di G. Cantagalli).

L'ARTE NELLA LIGURIA.

SANTE BERTELLI E I SUOI AFFRESCHI.

Per l'imminente esposizione italo-americana che avremo a Genova in onore di Cristoforo Colombo, l'attenzione si rivolge alla Superba, a' suoi monumenti, e ai buoni lavori d'arte che fregiano i paesi incantevoli della RIVIERA.

Per la gotica cattedrale d'Albenga, la vetusta cittadella, scavando nella quale si trovano sempre rovine dei tempi romani, e ove è così notevole il "Ponte lungo", a dieci archi, avanzo anch'esso di opera romana, uno dei più lodati pittori liguri, Sante Bertelli, dipinse l'anno scorso un soffitto, che merita d'essere segnalato. Rappresenta la Risurrezione. Librati sulle ali e sulle nuvole, gli angeli suonano le trombe per annunciare alle sfere celesti la risurrezione di Cristo; e, nel basso, come velato da una triste nebbia, si scorgono da lontano il Calvario e le Marie reduci, una delle quali è ancora in preda all'angoscia, mentre le altre sono prese da un senso di stupore improvviso. Vedono, infatti, in fondo, la tomba di Cristo scoperchiata, e un angelo che, sedutovi, par che dica il biblico "È risorto, non è qui!..."

È palese in questo lavoro il contrasto fra il giocondo movimento degli angeli fiorenti, belli e aleggianti in piena luce, e la malinconica scena che si svolge giù, nella penombra. Le difficoltà degli scorci sono superate; gli effetti della luce e del chiaroscuro sono raggiunti in questa pittura.

Dopo Nicolò Barabino, Sante Bertelli fu il miglior pittore moderno della Liguria. Molti paesi della Riviera e molte famiglie genovesi vantano suoi lavori. Egli moriva ancora giovane il 6 febbraio scorso a Genova, ove gli vennero fatti solenni funerali, a poca distanza, appunto, dal Barabino.

Sante Bertelli era nato in Arquata Scrivia da Domenico e da Luigia Pessina il primo novembre 1840. Suo padre, prestinaio, lo collocò presso un sarto; ma il fanciullo sentivasi inclinato all'arte del disegno; e un giorno, essendo passati da Arquata due pittori, pregò il padre perchè acconsentisse di lasciarlo andare con loro. Il padre non acconsentì; ma il piccolo Sante volle studiar disegno lo stesso: perciò, ogni mattina recavasi, solo soletto, a piedi da Arquata a Gavi per imparare presso uno scultore, Luigi Montecucco. Proseguì poi gli studii nell'Accademia ligustica di belle arti, sotto il prof. Isola, con solo centonovanta lire annue; delle quali novanta eran date dal padre e cento da un mecenate, il marchese Domenico Serra. Vinto il premio Durazzo, passò a Roma, dove venne arrestato.... come cospiratore. Si trattava d'uno sbaglio; e fu rilasciato in libertà.

I suoi primi lavori furono di argomento religioso fra cui un San Carlo, a Voltri. La chiesa di San Lorenzo della Costa ha un grandioso affresco del Bertelli, che occupa tutta la vôlta sovrastante al coro, e raffigura un tratto della vita di san Lorenzo.

Prima d'imprendere un affresco, un dipinto religioso qualunque, il Bertelli, sull'esempio del Barabino, faceva gite ai luoghi che furon teatro delle geste dei personaggi le cui opere doveva rappresentare. Egli stimava gli artificii del chiaroscuro un buon espediente per dar risalto ai dipinti; e, per cogliere i partiti migliori, usava disporre i personaggi che desiderava dipingere, in altrettante figurine di creta, e su di essa espiava i giuochi della luce e dell'ombra. Egli, oltre agli ambienti, curava molto anche gli accessorii: le tappezzerie, gli arredi di sfondo, i mobili.

L'8 febbraio scorso, nelle sale del Circolo artistico a Genova, fu fatta l'esposizione dei dipinti lasciati dal

SANTE BERTELLI.

Bertelli, i suoi cartoni, bozzetti, acquerelli; questi ultimi in collezione ricchissima. Accanto ai bozzetti dei magistrali affreschi eseguiti a San Lorenzo della Costa e a Voltri, di cui abbiamo fatto cenno, c'erano quelli per Varazze, Porto Maurizio, Loano, Finale.

Il disegno che inseriamo della *Resurrectio* del Bertelli è tolto dal cartone originale, ch'è una delle sue ultime opere. Per la stessa chiesa d'Albenga, il Bertelli dipinse una *Cacciata di Lucifero*.

Il Bertelli era di statura alta, dagli occhi neri, modesto, come l'indimenticabile Barabino.

In arte, abbiamo due altri Bertelli: Flavio nativo di San Lazzaro di Savena, che abita a Bologna, e Luigi, della stessa provincia.

IL PALAZZO DUCALE.

Genova al pari di Venezia ebbe il suo Palazzo dei dogi nel quale si svolse gran parte della lieta o mesta vita della gloriosa repubblica di San Giorgio. Nella località ove venne impiantato, nei bassi tempi ergevasi un folto bosco: divelte le piante nel secolo decimo furono in quel sito fabbricate le muraglie della città che scendevano a racchiudere la cattedrale di San Lorenzo. Nel successivo secolo XII, abbattute quelle difese, il terreno venne ceduto al D'Oria i quali costruirono abitazioni tutto all'intorno. Parte di queste vennero acquistate dai Capitani del popolo Oberto D'Oria e Corrado Spinola e in luogo di quelle edificarono il palazzo del Comune. A que' tempi era un edifizio ampio, ma modesto, mancante tuttavia della massiccia torre che gli sorse a fianco nel 1307 per opera di altri due capitani Opizzino Spinola e Barnaba D'Oria. Il doge Antoniotto Adorno volendo in parte emulare i Veneti che a sede del loro capo avevano innalzato quella meraviglia di edifizio che sorge di fianco al monumentale San Marco, ricostrusse nel 1388 il Palazzo ordinando in esso una sala sontuosa adeguata ai solenni ricevimenti e alle pubbliche adunanze. Durò il palazzo Ducale in quella forma sino al 1684; in quest'anno, guasto a cagione delle bombe lanciate sulla città da Luigi XIV Re di Francia, venne rifatto a migliore e più grandiosa forma dall'architetto Andrea Ceresola detto il *Vannone*.

Un incendio scoppiato il 8 novembre 1777 distrusse la gran parte la facciata e le sale che vennero rifatte alla presente forma nel 1780 dall'architetto Simone Cantone. Nella ricostruzione della facciata, egli ideò un prospetto con doppio ordine di colonne dividendo l'edifizio in tre scomparti, ponendo sovra i due vasti cornicioni che stanno tra il secondo e il terzo scomparto, file di balaustre che corrono per tutta la lunghezza della facciata le cui linee grandiose riconducono al pensiero le opere predilette di Michelangelo e di Vignola. Accrescono imponenza all'insieme le statue poste nelle nicchie sull'esterno del terzo ripiano, e i trofei sovra l'attico, egregi lavori in plastica eseguiti da Nicolò Traverso e Francesco Ravascio eletissimi ingegni che nella prima metà del secolo presente onorarono in Genova l'arte della scultura. Altre statue ammiravansi al basso sui piedistalli fiancheggianti la porta principale. Una rappresentava Andrea D'Oria, l'altra il di lui nepote Giannettino; la rivoluzione del secolo scorso, nei momenti del maggior furore, abbattè i monumenti dei due prodi che avevano reso onorato e temuto il nome della patria.

L'interno del Palazzo risponde alla magnificenza esterna. Grandioso è l'atrio sostenuto da una ammirevole quantità di colonne; spaziose le scale, amplissimo e veramente magnifico il grande salone del Gran Consiglio, e ben decorato il salone del Consiglietto. Tra gli affreschi lodatissimi è quello del *Sarzana* (Domenico Fiasella) rappresentante i protettori della città.

La piazza che sta davanti al Palazzo Ducale rimase fin verso il 1840 racchiusa da una cortina o muraglia entro la quale erano praticati piccoli vani per i soldati di guardia; distrutta quella pesante costruzione, l'architetto Ignazio Gardella raccordò le nuove forme dell'area, costruendo quel doppio avancorpo a due ordini che si avanza ai fianchi del grande Palazzo.

LA CHIESA DI SAN MATTEO.

Nel prospetto esterno di questa chiesa può dirsi compendiata gran parte della storia di Genova nei secoli XIII e XIV. I marmi bianco-neri a fasce alternate ed il sesto acuto della porta, indicano l'età della sua erezione (1278). L'imponente semplicità dell'insieme si direbbe riflette la vita del D'Oria che a loro spese innalzarono questa chiesa, mossi dall'intento di procurare degno sepolcro alle loro spoglie mortali. Quella facciata è come un libro nelle cui pagine spiegate è impressa la storia della illustre famiglia; poichè appunto sui marmi che la compongono si leggono le trionfali iscrizioni di questa stirpe di indomiti guerrieri il cui nome è associato ai ricordi delle più famose vittorie marittime del medio evo. Quelle iscrizioni in rozzi caratteri, giovano assai meglio delle statue a ricordare i valorosi di cui fanno menzione; e i flutti del Bosforo, dell'Adriatico, del Tirreno, al pensiero di chi le legge, come ancor tinti in rosso del sangue nemico, e sparsi degli avanzi delle affondate galee.

Qui è cenno di Oberto a cui devesi la memorabile giornata della Meloria, più oltre è menzione di Pagano che fu 1352 e 54 alla Sapienza rompe e disperde le armate dei Greci, dei Catalani e dei Veneti collegate ai danni di Genova; oltre ancora vien ricordato Luciano l'espugnatore di Pola (1379) per scendere a Filippino che sotto le insegne del Re di Francia nel golfo salernitano si mostrò non indegno degli avi.

In quel sarcofago romano-barbaro, recato da Lamba D'Oria come trofeo della vittoria riportata a Scursola nel 1298, e che ammirasi sul destro lato della facciata sotto la finestra, Lambino compose nel 1323 le ossa del genitore ripatandosi allora grande onore seppellire le salme degli uomini illustri in questi avanzi dell'antichità.

L'immagine del titolare lavorata a mosaico che ammirasi nel lunetto dell'arco sovra l'ingresso è l'unico saggio, che a riguardo del secolo XIII in cui venne eseguita, si abbia in Genova.

L'architettura interna più non si raccorda con quella esterna; essa si riferisce a quell'età in cui principiano gli artisti a bandire l'aurea semplicità. Nondimeno la maestà dell'edifizio, la nitidezza dei marmi, degli stucchi che interamente la decorano, la bellezza dei vivissimi affreschi di Luca Cambiaso e G. B. Castello, che rendono liete, animate le volte delle tre navi, la lucentezza degli ori, che maggiormente danno risalto alle linee di fra Angiolo Montorsoli, il discepolo del gran Michelangelo, chiamato appositamente da Andrea D'Oria a conciliare le forme gotiche preesistenti con le sembianze della moderna eleganza, eccitano vivamente l'ammirazione del forastiero e han fatto sì che la chiesa di San Matteo sia la preferita dalle dame dell'aristocrazia genovese.

Nella cripta sta la veneranda tomba del grande Andrea, innanzi al quale, solo, dicono gli storici, levavansi il cappello Carlo V e Filippo II. In questo deposito mortuario l'eleganza delle linee si accorda mirabilmente alla parsimonia delle figure delle decorazioni; l'opera del Montorsoli qui è pari alla dignità del defunto.

Il Madonino sovra l'altar maggiore, è sostenuto appeso alla volta, dalla spada del grande ammiraglio. L'arme impugnata da quel grande al servizio di Francesco I e di Carlo V, ora sta fissa sovra il tabernacolo quale esempio di sottomissione all'Essere supremo, davanti al quale solamente il temuto condottiere della più bella armata marittima del secolo XVI ha dovuto piegare.

Le case che circondano il tempio di San Matteo, rivestite a lor volta ancora in parte nei prospetti esterni di marmi bianco-neri (privilegio delle principali casate) completano per dir così la storia della illustre stirpe della cui regal pietra ha intorno al tempio un ricordo. Qui, sulla piazza che si spiana davanti alla chiesa, il grande Andrea D'Oria, tolta Genova ai Francesi, acclamato *padre della patria*, riformava il governo della Repubblica rinunziando alla dignità suprema. Qui il popolo giurava fedeltà al D'Oria e odio ai Fieschi. Si affollava nel tempio a cantare l'inno delle vittorie, scudeva sul sagrato ad impugnare l'armi e seguire il grande capitano che a ottantasette anni, novello Enrico Dandolo, superando le leggi della natura, conduceva l'armata genovese a liberare la Corsica dagli artigli di Francia. Ricordi or tristi, or lieti; memorabili sempre.

LA QUARESIMA A ROMA.

S. S. ascolta la predica nella sala del trono in Vaticano.

Un disegno del tutto originale e raro è quello che occupa la nostra pagina di mezzo. Esso rappresenta la sala del Trono in Vaticano nel tempo in cui il Papa (che sta assiso in un piccolo tabernacolo rettangolare, specie di confessionario) e senza esser veduto, ascolta la predica fatta da un cappuccino. È un'antica costumanza e quasi direi un diritto acquisito per consuetudine che spetta all'ordine dei Cappuccini il predicare alla presenza del Pontefice. Al posto occupato ora dal pergamo del cappuccino è ordinariamente situata la sedia del trono che fu donata a Leone XIII dalla Società cattolica di Testa Spaccata e sostituita a quello di Pio IX. Il papa, uscito dai suoi appartamenti, entra direttamente in quella specie di confessionale e vi ascolta la predica, insieme a cardinali e a vescovi; nessun'altra persona, sia pure addetta al Vaticano, vi è ammessa.

Come all' Esposizione Nazionale di Palermo l' ILLUSTRAZIONE ITALIANA *ha dedicato e dedica numerose pagine, così non mancherà di fare per l'Esposizione Italo-Americana che sta per aprirsi a Genova in onore di Cristoforo Colombo per il 4° centenario della scoperta d'America. Inoltre, a questa importantissima commemorazione, dedicheremo un numero straordinario che sarà intitolato:*

COLOMBO
e il quarto Centenario della SCOPERTA D'AMERICA

al quale dànno opera esimii scrittori ed artisti. Chi ricorda altri Numeri Unici, come il Bononia Docet, *pubblicati dalla nostra casa, può esser certo che non sarà ommessa nessuna cura per produrre un numero degno della circostanza. Prossimamente ne daremo l'Indice.*

CORRIERE.

La Pasqua è passata! Ma il ministero di Rudinì, che si adagiò volonteroso nel sepolcro la mattina del Giovedì Santo, ha tardato a risorgere. Il mistero della seconda incarnazione, che pareva una faccenda delle più semplici, è andato mano a mano diventando più oscuro. La mattina del Sabato Santo, poche ore prima che si sciogliessero le campane delle chiese ed a Firenze avvenisse il solito "scoppio del carro" pareva che tutto sarebbe andato nel migliore dei modi possibili.... *secundum Johannem*. Ma l'onorevole Giolitti, arrivato apposta dal Piemonte a Roma, fece svanire tutte le speranze: si potrebbe dire anche tutte le illusioni.

Dopo la visita dell'onorevole Giolitti all'onorevole Di Rudinì la promessa risurrezione aveva già perduto tutto quanto può avere in sè di solenne e di maestoso quella parola, per ridursi alle proporzioni molto più umili di una scena a travestimenti. I ministri hanno continuato a misurare la importanza propria e quella dei loro portafogli per cambiarli a vicenda e comparire sulla scena di Montecitorio sotto nuovi aspetti, se non uomini nuovi. Il marchese Di Rudinì, non potendo cambiare con nessuno, è riuscito a parere anche un po' più Depretis di prima. Un dì questi giorni per rendere più perfetta la somiglianza lo vedremo lasciare il *lorgnon* per gli occhiali d'oro.

L'eroe del giorno è l'ingegner Colombo. Un uomo che non cede, che non transige, quand'anche abbia torto, presenta sempre qualcosa d'eroico. Un uomo che da solo lascia il posto di ministro, sa quasi di fenomeno. Si ha un bel dire che il potere è un peso, è un sacrificio, è un calvario; tutte queste sono reputate frasi rettoriche; ma — anche lasciando stare l'opinione volgare sulla greppia del bilancio, — si crede generalmente che il comandare sia uno dei più grandi piaceri dell'umanità. Dal dolore che tanti cittadini provano al perdere la 508ª parte del potere legislativo, quando gli elettori non li mandano più alla Camera; possiamo misurare quel che soffre una Eccellenza quando perde il suo nono o decimo d'esecutivo. Per consolarlo resta sempre il marchio d'ex-ministro, come di ex-deputato, buono per i biglietti di visita e per le necrologie.

Chi da sè fa il gran sacrificio è subito additato all'ammirazione generale come un gran galantuomo o un gran furbo e tutt'e due le cose. Vengono poi gli scettici, i professionisti, per chiamarlo un balordo o un guastamestieri.

Il fatto sta che l'ingegner Colombo riceve in pieno pelto tutti questi epiteti, e non se ne scompone. Egli ha provocato la crisi, ritirandosi per il primo dalla sua Compagnia della Lesina, che non lesinava più i milioni. Egli è stato il primo ad uscire da una casa che faceva crac. Ha abdicato prima d'esser licenziato.

Questo in politica si chiama cascare in piedi: ed è il sommo dell'abilità, perchè è l'abilità inconsapevole dei galantuomini.

Ora il ministero si sta rimpastando: e non vi

so dire se, il giorno che ci leggerete, l'operazione sarà finita.

Non credo per altro che ciò vi interessi troppo. Il fenomeno più comune nelle crisi ministeriali in Italia è l'indifferenza del pubblico. La notizia della catastrofe fa lì per lì un po' d'effetto, tanto più se, come questa volta, giunge inattesa. Poi nessuno, all'infuori dei soliti "crocchi parlamentari" si dà la pena di sapere chi va e chi viene.

Nei tempi belli c'era l'altalena fra Cavour e Rattazzi, fra Minghetti e Sella, fra Depretis e Crispi. Adesso non v'è più nessun uomo che si imponga; e l'indifferenza del pubblico è cresciuta.

*

Ognuno ha da pensare ai casi suoi, senza occuparsi dei travagli dell'onorevole Di Rudinì. Trent'anni d'esperienza hanno dimostrato che, press'a poco, si campa nello stesso modo per quanti ministri e ministeri si cambino.

Danno molto più fastidio i repentini cambiamenti di tempo. La primavera si può oramai ritenere una "espressione meteorologica" non corrispondente a nessuna realtà. A metà d'aprile nevica a Varese e sui laghi; i fulmini portano via le croci da campanili, come a Baden presso Vienna, o ne fendono la callotta di zinco come ad Urbino; il vento ci porta addirittura per aria, mentre la pioggia scroscia qua e là terribilmente. mista a gragnuola.

Tutte cose che quel benedetto *New York Herald* ci aveva annunziate; giacchè i cicloni arrivano con una precisione d'orario da fare invidia ai treni delle strade ferrate. Ora sarebbe tempo di smettere! In questi giorni Torino ha aperto la sua esposizione cinquantenaria della Società promotrice: Ferrara festeggia il quinto centenario della sua già celebre Università nella quale furono professori Torquato Tasso e Giovanni Battista Guarini, Francesco Accolti e l'Alciato: Roma vede riuniti a congresso i rappresentanti delle associazioni della Croce Rossa, ai quali fa gli onori di casa il presidente, conte e senatore Gian Luca della Somaglia. A Palermo, dove hanno appena chiuso il congresso degli ingegneri, architetti e quello oftalmico, aprono il congresso enologico, l'alpinistico e l'universitario, preparano corsi di fiori e corsi di gala, inaugurano la funicolare del Monte Pellegrino — e promettono niente meno che delle vere *corride* di tori, con *toreros* venuti appositamente di Spagna. Tutte cose che sembrano studiate esclusivamente per divertirsi, ma anche per saldare i conti di cattive speculazioni.

Per conseguenza una buona giornata di sole, senza vento, è altrettanto gradita quanto un buon ministero.

*

Ricorderò sempre finchè abbia vita con quale impressione di profondo dolore gli amici di Paolo Ferrari uscirono, nel pomeriggio dell'11 marzo 1889, dai sotterranei del Famedio, nel nostro cimitero monumentale, dove era stata deposta provvisoriamente la salma dell'illustre autore drammatico, dell'uomo ottimo, del cittadino esemplare. Gaetano Negri aveva commosso gli astanti raccolti intorno a quel feretro: Felice Cavallotti aveva parlato con tale dolcezza e commozione che non siamo soliti di trovare nei suoi discorsi.

Era una brutta giornata, fredda, piovosa, malinconica. Ce n'andammo via tutti a testa bassa, sinceramente compunti.

Son passati tre anni e pare un giorno! tre anni da quando Paolo Ferrari spirò dopo brevi giorni di malattia, dopo che le liete accoglienze fatte al *Fulvio Testi* gli avevano bandito dall'animo le idee melanconiche di chi non si crede più nelle buone grazie del pubblico.

I suoi funerali furono imponenti, solenni, degni di lui e di Milano che egli amava come una seconda patria e che gli corrispondeva eguale affetto. In tutti i teatri fu solennemente commemorato da scrittori e da attori insigni. Il discorso di Ferdinando Martini e l'opuscolo di Leone Fortis rimangono ottimi documenti per i biografi futuri sia del Ferrari sia del teatro italiano.

Ora Modena ha reclamato la salma del figlio diletto, e vien consegnata oggi dalla rappresentanza municipale di Milano alla rappresentanza municipale di Modena. Qui le è destinata una tomba monumentale, opera dello scultore professor Becherini. Un altro scultore modenese, il Gazzeri, che ha studio a Roma, mandò un busto colossale del Ferrari, da mettersi sul palcoscenico del teatro municipale dove il Cavallotti, gli dirà l'ultimo elogio.

*

A Udine si preparano a festeggiare il centenario di un poeta vernacolo, il cui nome, poco noto nelle altre regioni d'Italia, è popolarissimo in tutto il Friuli. La memoria di "Pieri Zorutt" — Pietro Zorutti — sebbene morto da un pezzo, è ancora viva dal Piave al di là dell'Isonzo, come succede del Porta a Milano e del Belli a Roma.

Si parla di rappresentare, in quest'occasione *La Fetta romantica*, un'opera in musica composta su poesia dello Zorutti dai maestri Luigi Ricci e Francesco Sinico. Fu messa in scena per la prima volta in Udine nel teatro Sociale nel febbraio del 1848: riprodotta al teatro Minerva nel 1871 ed al teatro di Gorizia nel 1873.

Questa *Fetta romantica* è la glorificazione di un altro tipo friulano, Antonio Amerlisi, detto "il Trovatore Tamburo", parrucchiere, portalettere, venditore ambulante di ciambelle, suonatore di chitarra, cantante, *torototela* e poeta estemporaneo, che recitava i versi altrui credendoli in buona fede proprii e storpiandoli allegramente. L'Amerlisi pregò lo Zorutti a parlare di lui nello *Strolic*, una specie d'almanacco poetico ch'egli pubblicava ogni anno. Nel 1836 lo Zorutti volle compiacerlo con la *Fetta romantica* che rese celebre il "Trovatore Tamburo" ma non gli impedì di morire allo spedale nel 1843, dopo aver vissuto per 65 anni povero sì, ma onorato ed allegro sempre.

Può darsi che la musica della *Fetta romantica* sia buonissima. Ma più della musica, nella risurrezione di quest'opera è attraente e simpatico tutto il profumo del buon vecchio tempo che ne vien fuori. Mezzo secolo fa nel Friuli ed a Trieste la vita letteraria ed intellettuale si manifestava con un rigoglio grandissimo d'idee e con universale consenso e favore d'ogni ordine di cittadini. La poesia, la letteratura, la storia, le belle arti erano coltivate con passione e nel 1846, per esempio, le poesie di *Pieri Zorutt* erano illustrate con molto spirito dal pittore Gatteri di Trieste, mentre l'istriano poeta Besenghi degli Ughi era accolto in Udine e nel Friuli con ogni maniera di gentilezze.

*

Adesso il genere umano sembra continuamente irritato contro sè stesso. Non parliamo per carità di Ravachol, nè di esplosioni, nè di attentati anarchici: il pubblico ne ha fin sopra ai capelli. Ma, senza quelle brave persone, avvengono tuttavia nel mondo civilissimo dei vaghi incidenti. A Costantinopoli i russi fanno da padroni ed arrestano i bulgari o se li fanno arrestare per conto proprio dalla Sublime Porta. Ad Aiaccio un console inglese tira dell'acqua addosso a chi va in processione e, dopo l'acqua, anche la bottiglia.

Meno male che fra noi ed i nostri buoni amici e vicini di Svizzera si è potuto concludere finalmente un trattato, ed il governo federale di Washington ci ha dato ragione per l'affare di Nuova Orleans. In fin de' conti non ci sarebbe tanto motivo di lamentarsi: se non che la repubblica francese si mostra severamente rigorosa verso le bestie italiane chiudendo loro i confini perchè supposte affette da malattie contagiose. Mandar fuori gli anarchici e non lasciare entrare le bestie col moccio o la febbre aftosa deve essere un diritto riconosciuto e rispettato da qualunque codice di buona creanza internazionale. Se non che, trattandosi d'infezione, sarebbe non soltanto facile ma opportuno, anzi doveroso, il prendersi la rivincita, chiudendo i confini a tanti romanzi, a tanti giornali, a tanti supplementi settimanali illustrati e non illustrati, nei quali l'infezione aftosa e non aftosa è visibile a fior di pelle.

Cicco e Cola.

NOTERELLE.

MAX SCHNECKENBURGER, il poeta della Sentinella al Reno, avrà la sua statua a Tuttligen nel Virtemberg. Sarà inaugurata il 19 giugno.

L'OPERA DI GAETANO NEGRI su Giorgio Eliot è molto lodata dalla *Saturday Rewiew* del 9 aprile. Il critico inglese è sorpreso che uno scrittore di razza latina sia entrato così addentro nello spirito inglese; trova che il riassunto dei romanzi della Eliot, fatto a quel modo con analisi, con citazioni, con osservazioni, è un vero capo d'opera; e si congratula col signor Negri di aver fatto per George Eliot ciò che il signor di Vogüé fu il primo a fare per Tolstoi e Dostojewski.

LETTERE DA PARIGI.

Le gare del giornalismo. Il fratello di Ravachol. Le stravaganze d'un cameriere celebre. La testa di Anastay. Avventure al Dahomey. Loti all'Accademia. Ripresa di "Cavalleria Rusticana". Commedie nuove.

Bisogna convenire che viviamo in un'epoca divertentissima. La stampa — parlo di quella francese — ha adottato dei costumi che sono riusciti a regolare, sviluppare e dominare tutti gli avvenimenti contemporanei. Dato il principio che nulla vi deve più essere di nascosto e che le cose più intime possono venire stampate a centinaia di migliaia di esemplari, è evidente che il giornale, mercè la sua rapidità d'informazioni, i mezzi di cui dispone, la spontaneità delle mille fonti che gli prestano il loro concorso, deve sciogliere in pochi momenti ogni problema, appurare qualunque inchiesta, fare la luce su tutto quello che appassiona ed interessa le masse.

Ancora in questi giorni abbiamo avuto degli esempi molteplici dell'onnipotenza del giornale. L'arresto di Ravachol è dovuto in gran parte alla stampa. Le previsioni di quello che sarà il 1° maggio — previsioni rassicuranti — le hanno fatte i giornali, interrogando in tutte le capitali di Europa i caporioni del socialismo e dell'anarchia. Nel conflitto del Dahomey, che ha messo in pericolo l'esistenza del gabinetto e che si svolge con peripezie degne d'un romanzo di viaggi straordinari, la stampa ha detto in 24 ore la verità tutta intera, pubblicando dei documenti segreti del ministero della marina, i quali presentano le cose sotto un aspetto tutto diverso da quello esposto alla tribuna.

Di queste bizzarrie vi darò meglio la prova, man mano che andrò passando in rivista gli avvenimenti della quindicina.

*

Ed anzitutto diciamo due parole ancora di Ravachol, la cui popolarità non è punto scemata e che terrà il primo posto nell'attualità fino al giorno in cui la espiazione sarà consumata. Ieri ancora sorgevano dei dubbii sulla sua identità. L'accusa non ha nessuna arma contro di lui, tranne la confessione che l'anarchico ha avuto la bontà di fare. Cosicchè quando circolò la voce che l'uomo arrestato al Boulevard Magenta fosse un falso Ravachol, una comparsa compiacente destinata a dare tempo a quello vero di prendere il largo, la giustizia non seppe cosa rispondere per smentire quella diceria. Un giornale, il *Soir*, fu più fertile d'immaginazione, più rapido di esecuzione del giudice istruttore. Ricordandosi che Ravachol aveva una madre, un fratello ed una sorella, incaricò immediatamente un *reporter* di rintracciare quei parenti e di condurli a Parigi. Il giornalista trovò facilmente quelle persone, persuase il fratello a seguirlo, gli pagò il viaggio e chiese il confronto dell'accusato con quel testimone, che recava un elemento d'indiscutibile verità all'istruttoria e che la giustizia avrebbe dovuto chiamare fino dalla prima ora. I magistrati furono sconcertati da tanta audacia, esitarono, discussero e ricusarono. Ma un *reporter* non si dà così facilmente per vinto. Il giudice istruttore non voleva permettere un confronto ufficiale? Ebbene, egli ne avrebbe procurato uno ufficioso.... L'autore delle recenti esplosioni fa tutti i giorni una passeggiata *di salute* nel cortile della *Conciergerie*. Le finestre di alcuni corridoi privati del tribunale aprono su quel cortile. Il *reporter* seppe così abilmente manovrare che il fratello di Ravachol potè affacciarsi alla finestra nel momento in cui il prigioniero, scortato da tre guardiani, si trovava a passeggio: fece un rumore, Ravachol alzò il capo, ravvisò il fratello e lo salutò unendo la mano destra alla sinistra: l'identità era consacrata in un modo indiscutibile; e data l'importanza enorme d'un simile processo, rispetto alla pubblica tranquillità, si può dire che l'intervento del giornale, ha reso un servizio inapprezzabile alla causa dell'umanità e della giustizia.

Continuiamo. I giudici accusano Gustavo Mathieu di essere il complice più intimo di Ravachol. Ed ecco che un giornale pubblica una lettera di Mathieu, il quale ha delle buone ragioni per starsene lontano, ma che fornisce tali elementi di difesa da farlo mettere fuori di causa.

Si aggrava Ravachol d'una serie di delitti che non ha commesso: i corrispondenti di giornali delle città dove sarebbero avvenuti quei delitti,

rettificano le asserzioni della giustizia, designano i veri colpevoli, ristabiliscono la verità.

Ed il giornale trionfa.

*

Accanto al bene, il male. La pubblicità che la stampa ha dato all'arresto dell'anarchico, ha reso celebre il suo denunciatore. Le minaccie, le congratulazioni, i doni hanno fatto perdere la testa al giovane Lhèrot che, sul serio, crede di essere diventato un grand'uomo e commette stravaganze su stravaganze. Gli hanno detto che ha salvato l'umanità ed egli domanda di essere ammesso nella società di salvataggio della Senna.... Gli hanno attribuito delle straordinarie facoltà poliziesche ed il bravo Lhèrot chiede un posto di agente di polizia.... Il suo padrone gli fa delle rimostranze perchè trascura il servizio della trattoria ed egli lo abbandona per andare a posare fra le figure di cera del Museo Grévin! Quei due uomini, padrone e cameriere, subiscono tutte le angoscie dell'infelice signor Perrichon, ma non dimenticano di battere la gran cassa per sfruttare la voga. Il restaurant del Boulevard Magenta, del quale l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha pubblicato la fotografia, è stato aumentato d'una terrazza e la folla vi accorre giorno e notte. Un cartellone annuncia al pubblico che nell'interno si può vedere il posto dove fece colazione Ravachol, la cui fotografia venne riprodotta sul marmo; ed i curiosi fanno coda per andare a bere una tazza di birra su quel tavolino suggestivo in compagnia del cameriere.

Qualche bella mondana chiede i favori del giovane alla moda, e gli amatori di fotografie usano di mille stratagemmi per sorprenderne l'immagine in tutte le pose.

Genova. — LA FACCIATA DELLA CHIESA DI SAN MATTEO (fotografia Noack).

*

Anastay è ghigliottinato. Ma negli ultimi giorni della sua vita i giornalisti, che non possono intervistarlo lui stesso, corrono a chiedere delle impressioni al padre ed al fratello che, con una compiacenza macabra, li accolgono e rispondono. Così si apprende che il luogotenente assassino vuole che il suo corpo serva di soggetto ad esperienze sulla sensibilità del cadavere d'un decapitato. " L'associazione che esiste fra il mio corpo ed il mio essere pensante, egli scrisse al fratello, non può venir troncata immediatamente. Assisti alla mia esecuzione. Domanda, esigi che la mia testa ti sia consegnata ed all'appello della tua voce i miei occhi ti risponderanno. "

Alle 6 $^{1}/_{2}$ del mattino la testa di Anastay cadeva nel paniere di Deibler ed in quello stesso momento un reporter penetrava nella camera da letto del padre per domandargli le sue impressioni. Il vecchio ciarlatano non si fa pregare e gli dice che impiegherà la sua giornata a procurarsi la testa del figlio per farla esaminare dai medici alienisti e dimostrarne la pazzia. Un altro giornalista è accanto alla piccola ballerina, l'amante del decapitato, Maddalena Gonzales, e ci narra le lacrime che ha versate ed il rammarico che ha esternato di vederlo andare all'altro mondo lasciandole un debito di 48 franchi.

Ma non basta. All'esecuzione di Anastay, il boia — Deibler — era assistito da suo figlio, il quale per la prima volta premette il bottone che lascia cadere la mannaia. Era mestieri di conoscere anche le im-

Genova. — IL PALAZZO DUCALE (fotografia Noack di Genova).

Esposizione Nazionale a Palermo. — Sala XII della galleria della pittura (fotografia F.lli Treves).

Esposizione Nazionale a Palermo — Una delle gallerie della scultura (fotografia F.lli Treves).

pressioni di quell'esordiente e la corporazione dei reporters si sarebbe creduta disonorata se non le avesse raccolte dalla sua bocca. Così apprendemmo che l'ufficiale nei suoi supremi momenti andava ripetendo agli esecutori: non toccatemi! non toccatemi! voglio morire senza aiuto! e che il giovane apprendista, non solo non provò nessuna emozione, ma seppe, mercè la sua giovanile energia, abbreviare di alcuni secondi l'agonia del paziente. Ed è naturale; non ci mancherebbe altro che anche il boia perdesse la testa!

Nemmeno gli animali possono sottrarsi alla curiosità dei giornalisti. *Edgardo*, il chimpanzè del *jardin des plantes*, morto ultimamente, ricevette la visita dei reporters, che tutti i giorni andavano a prendere le sue notizie e pubblicavano il bollettino della sua salute. Ed i leoni che Menelik ha mandato a regalare al signor Carnot, sono stati intervistati da un redattore del *Figaro*, il quale per la circostanza, aveva pregato il Bidel di servirgli da interprete.

*

Ho detto che gli avvenimenti del Dahomey sono degni d'un romanzo d'avventure. Difatti la situazione della piccola colonia francese alla Costa degli schiavi è fatta per tenere sempre accese le fantasie di chi segue quegli avvenimenti. Le coste del golfo di Benin sono, su molti punti, inabbordabili per parecchi mesi dell'anno. Una sbarra di sabbia che diventa insormontabile quando regnano le grandi brezze dell'Ovest, impedisce qualsiasi comunicazione fra la rada e la terra, durante intere settimane, proprio dirimpetto a Kotonou, dove è il centro dell'attività commerciale. In quei momenti la colonia è completamente isolata dai bastimenti da guerra che stazionano nella rada e si trova alla mercè dei soldati maschi e femmine del re Behanzin, il quale, come è noto, ha un esercito d'una quindicina di mila soldati, il cui nerbo più forte è rappresentato dalle amazzoni.

In quei periodi di isolamento le fattorie sostengono degli assedi sanguinosi, lottano coi fucili Lebel, i cannoni e la dinamite, ed il più sovente soccombono....

Ma è poi sempre la sbarra di sabbia quella che impedisce loro di ricevere i soccorsi? Le rivelazioni che sono state fatte in questi giorni dimostrerebbero che c'è una *sbarra* più irta e più insormontabile di quella che ha creato la natura; e che essa è la gelosia dell'amministrazione francese, quella gelosia a cui si devono molti dei disastri del 1870 e del Tonchino.

Ultimamente, in un giorno di assedio dei Dahomesi, il governatore di Kotonou, vedendo che la piccola guarnigione stava per soccombere, chiese dei rinforzi al comandante del *Sané*, stazionario da guerra. Il comandante rispose: *impossibile*, e mostrò gli ordini ricevuti dal Ministero della Marina, che gli proibivano di sbarcare, in qualunque caso, un solo uomo a terra.

Cosicchè quell'ufficiale, che era stato inviato per proteggere i suoi connazionali, assistette impassibile, dall'alto della passerella, al loro massacro.

Egli non era probabilmente della razza dei De Amezaga!

*

Il ricevimento di Pierre Loti all'Accademia è stato fertile in pettegolezzi. Il giovane ufficiale di marina ha commesso qualche leggerezza, che i suoi rivali non lasciarono passare inosservata. Il suo discorso in elogio ad Ottavio Feuillet è del resto tanto personale che il Mezières, il quale doveva, a sua volta, fare l'elogio del giovane accademico, gli ha risposto: "mi avete privato d'una parte molto piacevole del mio compito: avete parlato di voi stesso come avrei bramato di farlo io se non mi aveste prevenuto."

Il nuovo accademico ha narrato in che modo apprese la sua nomina quando, dopo una passeggiata sulle alture di Mustapha nella vecchia Algeri, stava per tornarsene a bordo e trovò alla porta un pacchetto di telegrammi, alle cui viste indovinò la lieta notizia. Nel suo discorso ha detto il fatto suo al naturalismo, ma se ne è poi pentito ed ha scritto delle lettere di scusa a Zola, a Bourget e a tutti quanti.

In teatro abbiamo avuto parecchie novità; ma non possiamo constatare nessun vero successo. Al *Gymnase* Paul Ferrier ha dato un *Bon Docteur*, la cui tesi avrebbe potuto servire di piacevole soggetto, se trattata con maggiore interesse. Il *Bon Docteur* è un medico alla moda, uno di quei gerenti responsabili dai quali le belle signore si fanno ordinare la cura delle acque nelle città in cui hanno dato appuntamento al corteggiatore, oppure di cui reclamano l'intervento, quando il marito non vuol farle divertire o pretende divertirle troppo.... L'autore ci ha mostrato il medico austero ed incorruttibile prima morire di fame senza un cliente, poi arricchire quando acconsente a fare della medicina da salons.

All'Opera Comique la ripresa di *Cavalleria Rusticana* con la signorina Calvé perfettamente ristabilita, è stata accolta con molto successo. Dal principio alla fine gli applausi sono stati fragorosi ed incontrastati. Vi sono ritornato più volte ed ho constatato che il pubblico pagante di quel teatro, il quale non è forse d'una grande intelligenza musicale, ma che comunque giudica con molta serenità, prova un vero piacere all'esecuzione dell'opera di Mascagni.

Alle *Variétés* Henry Meilhac rappresenta una commediola in tre atti; *Brévet Supérieur*, gaia, spigliata, piena di spirito, ma che degenera in *pochade* ed il cui merito principale consiste nel brio del dialogo e nell'esecuzione da parte dei soliti veterani di quel teatro: Baron, Lassouche, Mathilde, e della Réjane, l'inevitabile protagonista di tutte le commedie di Meilhac. È la storia di un giovane nobile e milionario, che si finge povero ed entra come operaio nella bottega d'un legatore di libri, per fare la corte alla ragazza di casa, la quale si prepara a prendere gli esami per ottenere il *Brévet supérieur*. I personaggi sono caricature sul genere di quelli di *Bebé*, dei *Dominò rosa* e del *deputato di Bombignac*. C'è un maestro di matematiche che trent'anni prima ha sedotto la moglie d'un professore di storia. S'incontrano dal rilegatore di libri dove il professore di storia è andato a far rilegare le lettere d'amore della moglie infedele per averle sempre sottomano e poterle rinfacciare al seduttore.

Meilhac, che nelle sere di prima rappresentazione è in uno stato d'indicibile nervosità, è andato a Versailles, mentre che si decidevano le sorti della sua commedia. Ma, incapace di aspettare fino all'indomani per conoscere le peripezie della serata, si è messo al telefono, vi è rimasto durante tre ore, ed un amico, ogni cinque minuti, gli ha telefonato, dal gabinetto del direttore, le impressioni del pubblico.

Noto, per finire, una gentile definizione dell'amore che Meilhac mette in bocca alla Maestrina:

— Cosa è l'amore, mi domandi? L'amore è un sentimento che vi fa dire ad un'altra persona: prendi eccoti il mondo e me stessa per sopramercato!...

R. Alt.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI:

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE (Anno XXVIII 1892). Due volumi in 16 di 800 pagine con 44 incisioni e una *carta dell'Africa* a 8 colori che distinguono i possedimenti delle varie potenze europee e gli itinerari dei più recenti viaggi . . . L. 8 —

LA BOCCA DEL LUPO, romanzo di Remigio Zena (marchese Gaspare Invrea) 3 50

FATALITÀ, poesie di Ada Negri. Un volume in formato bijou stampato a colori su carta di lusso . . 4 —

L'ARTE DI PRENDER MOGLIE, di Paolo Mantegazza. Un volume di 290 pagine in formato bijou stampato a colori su carta di lusso . . . . . 4 —

FRA SCUOLA E CASA, racconti e bozzetti di Edmondo De Amicis. Un volume in-16 di 450 pagine . . 4 —

GUIDA DI PALERMO e suoi dintorni, colla pianta di Palermo e dintorni ed un'appendice contenente la *Guida all'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92*, corredata da una pianta. Un volume legato in tela e oro . 1 25

LA BELLA GRAZIANA, romanzo di Anton Giulio Barrili. Un volume in-16 di 300 pagine 3 50

LA TERRA, romanzo di E. Zola. Due volumi in-16 della Biblioteca Amena di 600 pagine . . . . . 2 —

IL ROMANZO D'UN MAESTRO, di Ed. De Amicis. Due volumi della Biblioteca Amena di complessive pag. 530 (12ª edizione) . . . . . 2 —

— — Edizione di lusso in un volume . . . . 5 —

Dirigere comm. e vaglia ai F.lli Treves, Editori, Milano.

NECROLOGIO

— *Bodenstedt* (Federico) celebre poeta e drammaturgo, m. il 19 aprile a Wiesbaden di 78 anni. Sarebbe troppo lungo dar i semplici titoli dei suoi drammi e delle sue poesie, alcune delle quali, come i canti di *Mirza Schaffy* superarono le cento edizioni. Inoltre i suoi racconti e romanzi occupano sette volumi; e per giunta raccontò i suoi viaggi in Oriente e negli Stati Uniti; tradusse poeti inglesi e russi; scrisse molte critiche; diresse giornali, e per alcuni anni il teatro Meining. Era nato a Peine (non Heine, come hanno stampato i giornali italiani copiando l'errore del Vapereau) nell'Annover il 22 aprile 1819, e cominciò la sua carriera facendo il precettore in Russia.

— Due valenti pittori sono morti a Firenze. Il professore *Gaetano Bianchi* m. l'8 aprile di 73 anni, era celebre specialmente per i restauri degli affreschi antichi. Il prof. *Tito Chelazzi*, m. il 13 di 57 anni, era celebre per i fiori.

Il Bianchi, nacque a Firenze nel 1819, e la sua fama salì alta fin dal 1853 quando ebbe il coraggio di accingersi a restaurare in Santa Croce di Firenze la famosa cappella dipinta da Giotto, e ne uscì con onore. Allorchè fu stabilito di riportare alla primitiva bellezza il Palazzo del Podestà, al Bianchi furono affidate tutte le decorazioni, che egli condusse con tanta perfezione, e con tanta parvenza d'antico, da meritare che al Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera del 18 aprile 1864 fosse scritto: " .... Con una serie d'operazioni, di strofinature, di patine, delle quali il signor Bianchi ben possiede l'artifizio, egli ha saputo ridurre il lavoro fatto ora in modo che sembri vecchio di molti secoli: ed a me ciò è sembrato veramente mirabile." Chi scriveva così era Massimo D'Azeglio!... In Pisa eseguì restauri bellissimi all'Archivio delle Pergamene. Riportò all'antica maniera l'arco maggiore, colla crociera che volta alla sacrestia, in Santa Croce; e riordinò l'antico convento di San Marco in Firenze, poi destinato a museo. Quando ebbe restaurata la Loggetta del Bigallo, la Rappresentanza Municipale volle aggiungergli un voto di lode, *per avere eseguito tali lavori in modo degno di Firenze e dell'Arte*. Sono lodata opera sua anche le decorazioni di stile aulico nel castello di Vincigliata: i ripristinati affreschi di Giovanni da San Giovanni nella chiesa di Monsummano. In Udine fece decorazioni alla sala del Consiglio nel Palazzo della Loggia, ove dipinse anche un'allegoria del Friuli in una donna colossale che pel colorito, pel disegno, pel carattere fu giudicata antica. Fece restauri lodevolissimi nelle pitture a fresco della Villa Reale della Petraja.

Del Chelazzi abbiamo dato nello scorso gennaio la biografia e il ritratto, nell'occasione che si pubblicava la sua sontuosa opera *I fiori di Primavera*. Rimandiamo i lettori al N. 3 di quest'anno. Aggiungeremo soltanto che l'eminente artista ha lasciato gli acquerelli destinati a completare in gran parte l'opera sua sui fiori per le altre stagioni.

— Due artisti teatrali si sono uccisi. *Alfredo Didot*, belga d'origine, fu uno dei più celebri ed acclamati bassi, ed ebbe grandi successi nei principali teatri d'Italia, non esclusa la Scala — specialmente nel *Mosè*, in cui, per la parte del protagonista, gli giovava molto la sua michelangiolesca figura e la robusta possanza della voce. Era una persona molto colta, di modi affabilissimi e di carattere mite. Da molti anni, perduta la voce, si ritirò dall'arte e si era dato al commercio, stabilendosi in Milano assieme alla moglie. Il sabato 9 aprile, andò a Genova, e il lunedì si recava al cimitero ove si uccise con un colpo di revolver. Aveva 69 anni, e il motivo del suicidio è ignoto.

L'altro artista che lo stesso giorno si gettava nel Tanaro ad Alessandria, è l'attore *Filippo Parducci* così popolare un di sotto le spoglie di Stenterello. Chi, degli antichi frequentatori dell'antico teatro Re e del Manzoni, non si ricorda la allampanata e caratteristica figura del Parducci che si prestava così bene a certe caricature, a certi tipi bizzarri, come il Don Guritano del *Ruy Blas* e, sopratutto, il Petizionista nella *Medicina d'una ragazza malata*, ch'egli fu il primo a creare, facendone una graziosa macchietta? Chi non si ricorda il suo accento strettamente toscano che spesso aggiungeva una nota umoristica alla comicità delle sue bizzarre caricature? Chi mai fra tutti coloro ch'egli fece tanto ridere in vita, avrebbe detto che dovesse fare una fine sì tragica! La sera dell'11 aprile, uscito da teatro, il povero Parducci, deposto il cappello e la giacca sulla sponda del Tanaro, si gettò nel fiume. Aveva 70 anni e da una lettera trovatagli indosso si seppe che erasi ucciso per sottrarsi alle torture di una malattia inguaribile.

Il Quinto Centenario dell'Università di Ferrara.

Il 21 aprile, Ferrara era in festa. Nel palazzo dell'Università veniva celebrato il quinto centenario di quello Studio; centenario che fu protratto d'un anno.

Il suo atto di nascita data appunto dal 1391. Fu in quest'anno che il marchese Alberto V Estense andò in pellegrinaggio a Roma, ove da Bonifacio IX ottenne il privilegio di fondare l'Università. Alberto non ebbe, peraltro, la soddisfazione di inaugurare lo Studio: la ebbe Nicolò III.

Il periodo glorioso s'inizia col 1442. In quest'anno, i magistrati ferraresi, riconoscendo come dell'antico Studio non resti che un'ombra, si rivolgono al principe, marchese Lionello, perchè lo voglia riformare. Il principe acconsente, e Giovanni Gualengo, capo dei XII savii, ha l'incarico della riforma quasi *ex novo*.

Non passò molto tempo che l'Università venne inaugurata. Il celebre Guarino pronunciò una dotta orazione intesa ad eccitare i giovani allo studio della scienza. Il marchese Lionello aveva già scritto per l'Italia e fuori, invitando alle cattedre i più chiari dottori d'ogni facoltà, con offerta di grossi stipendii e attirando gli scolari con promessa di favori.

È curioso il sapere come quello *Studium* si dividesse. Esso abbracciava due classi: una di "legisti" e l'altra d'"artisti". Quest'ultima comprendeva letterati, filosofi, teologi e medici, ed era divisa in quattro nazioni: lombardi, romani, toscani ed esteri.

Nello stesso tempo che si rialzava il credito dell'*almo studio*, si dava una vera caccia ai maestri riconosciuti ignoranti che tenevano scuola a Ferrara, facendo concorrenza ai professori magni. Essi vennero senz'altro banditi dalla città, come gregge appestato. Il decreto dei Savii dice proprio: *ut pestifera bellua!*

Il citato Guarino, il frate minore Giovanni da Ferrara, storiografo degli Estensi, primeggiavano fra i professori, il cui numero saliva a oltre cinquanta. Quattordici di questi insegnavano diritto romano; e nove il diritto civile. Per tutto il Cinquecento, l'Università ferrarese fu centro della cultura italiana. Quelle volte risuonarono alla voce dell'Ariosto e del Tasso. L'Ariosto, ancora scolaro, pronunciò una solenne orazione d'apertura; il Tasso v'insegnò la "sfera" e la geometria di Euclide.

Allora, le abitudini tumultuose degli scolari erano un po' quetate. Non si rinnovavano più le frequentissime ragazzate d'una volta, quando gli scolari entravano in frotta mascherati nella scuola, impedendo ai professori di far lezione e commettendo altri disordini. Dovettero intervenire più d'una volta i duchi per far mettere giudizio. Il duca Ercole, nel 1478, comminò la pena di "ducati diese de oro et de stare otto di in prigione" a chi fosse entrato mascherato in iscuola. Ma i professori aggiungevano a queste pene tutte le altre che sul momento l'ira suggeriva loro.

*

Il centenario, che si è festeggiato, solleva altri ricordi: li rammenta il gonfalone che le signore di Ferrara offersero in quest'occasione all'Università.

Esso ricorda, infatti, e simboleggia i fasti e le vicende storiche dell'antico Studio italiano.

Il gonfalone è di velluto cremisi: è nello stile del Rinascimento: lungo oltre due metri e largo un metro. È splendidamente ricamato: in oro, per gli ornati e per le iscrizioni, e in seta per le figure e gli emblemi. Il fondo di velluto cremisi è intonato con la fascia verde bronzo.

Gli stemmi ricordano ciascuno una pagina della storia dell'Università. In alto, è quello del marchese Alberto V estense, che si fece accordare da Bonifacio IX il privilegio di fondare l'Università. C'è la bolla bonifaciana, e l'arme di Nicolò III e di Bonifacio IX.

Due medaglioni figurati simboleggiano le due classi in cui l'Università si divideva: legisti e artisti. Il disegno di questi due emblemi fu tolto da due antichi sigilli che esistono nel Museo numismatico dell'Università; e fu esattamente riprodotto dal signor Edmondo Fontana.

L'emblema dei legisti rappresenta la giustizia che, sotto il suo manto, ripara gli orfani e i pupilli, mentre colla destra impugna una spada e con la sinistra solleva la ruota della fortuna.

L'emblema degli artisti consiste in San Luca Evangelista, dinanzi al quale s'inginocchia un bue alato. E intorno si legge: *S. Lucas. Medicus et evangelista.*

Vi è pur l'arma d'Alfonso II, quello fra i duchi d'Este, che dopo la pestilenza, nel 1560, riaprì l'Università e la fece rifulgere di nuova vita. Fu sotto il suo dominio, che nell'anno 1567 la sede degli studii fu trasferita nel palazzo del Paradiso, ove da più di tre secoli ha stanza. Questo palazzo, primo fra i molti edificii fatti innalzare da Alberto V, fu appunto cominciato nel 1391. Perciò, questa data coincide con quella dell'istituzione dell'Università.

Nella metà del secolo scorso, l'antico studio correva un periodo di decadenza. Clemente XIV lo provvide di nuove leggi. Perciò anche lo stemma di Clemente XIV figura nel gonfalone, e nel centro campeggia un ricco medaglione di puro stile, entro cui stanno riunite le due armi di Ferrara e dell'Università. Incorniciano il medaglione le parole: *Alma Universitas Ferrariensis, 1391-1891.*

Domina in cima a tutto, nel mezzo del campo superiore, lo stemma del regno d'Italia, anche per ricordare che il Farini, governatore delle Romagne, firmò il decreto col quale l'Università di Ferrara fu dichiarata Università libera. E, in fondo al gonfalone, innestata nel fregio, si vede un'altra medaglia, ch'è l'antico sigillo dell'Università, e rappresenta la fenice che risorge dal rogo.

*

Questo lavoro è veramente splendido per ricchezza, per pregio di esecuzione e per significato storico. Fu ricamato a Milano nello stabilimento Orsenigo e Nava, sotto la direzione della gentildonna Clara Cavalieri, alla quale il Comitato delle oblatrici avevano affidato l'incarico. Il giorno della commemorazione, il gonfalone fu consegnato al rettore, G. Martinelli, dal Comitato delle signore. Accompagnava il dono una pergamena, egregia miniatura del professore Bizzarri di Roma.

Il gonfalone dell'Università di Ferrara.

La Quaresima a Roma. — Sua Santità Leone XIII assiste alla pre

NELLA SALA DEL TRONO IN VATICANO (disegno di Dante Paolocci).

LA VERGINE COL PUTTO, UN VESCOVO MARTIRE E SANT'ONOFRIO, di *Lorenzo Lotto*.
Uno dei quadri che hanno surrogato il preteso Raffaello della Galleria Borghese (fotografia di Anderson).

I QUATTRO QUADRI

CHE HANNO SURROGATO IL PRETESO RAFFAELLO.

Se l'agitazione destata dalla vendita del presunto ritratto di Cesare Borgia, allegramente attribuito a Raffaello; se il rumore che ne hanno fatto alcuni deputati in Parlamento e tutti i giornali "dall'Alpi al Capo Passero", valessero a provare un vivo risveglio del senso d'arte e dell'amore per vecchi capolavori, oh, allora si potrebbe dire, con molta franchezza ed altrettanta soddisfazione, che nè la Grecia, nè Roma, nè l'Italia del Rinascimento ebbero maggior senso, nè più grande amore per le manifestazioni artistiche, di quanto abbia oggi l'Italia.

Ma, il modo col quale generalmente si parlò e scrisse, dimostrò subito che la smania della polemica e le pretese, anzi le pretensioni, della critica erano le cause sole e vere di tanto rumore. Non è possibile infatti trovare nella storia del giornalismo, argomento intorno a cui si siano detti tanti spropositi, tante castronerie retoriche, in nome dell'estetica, del decoro nazionale, del valore economico della nazione, del patriottismo e d'altre infinite cose!

In realtà, il quadro non rappresentava il ritratto del Duca Valentino, nè per nessun conto si poteva ritenere opera del Sanzio. Poteva dispiacere che anche quel dipinto facesse viaggio all'estero, ma non era il caso di gridare l'allarme e di spargere un mare d'inchiostro ed un mare di lagrime sui destini dell'arte nostra e della patria. Tutt'al più dandogli malinconicamente il buon viaggio, gli si poteva augurare un felice ritorno!

Di quanto invece cresceva il tesoro della Galleria Borghese! I giornali spacciavano e il buon pubblico credeva che il dipinto fosse stato trafugato occultamente e condotto con astuzie soprafine fuori d'Italia. S'accusava il ministro e il ministero dell'Istruzione Pubblica di lasciarsi fare le gherminelle proprio a Roma, sotto gli occhi. Agli articoli feroci s'alternavano gli umoristici; alle riproduzioni esatte del quadro, le caricature.

Ma il ministro aveva concessa la vendita, d'accordo con le commissioni, sin dal 20 giugno 1891, accettando le proposte del principe Borghese, il quale sostituiva a quell'opera e vincolava alla Galleria quattro dipinti, ciascuno dei quali valeva e vale più del famoso ritratto.

È troppo giusto che ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE, cui parlammo lungamente della pinacoteca Borghese, mostriamo oggi le riproduzioni delle pitture, tratte da magnifiche fotografie isocromatiche dell'Anderson di Roma, illustrandole con poche parole.

Il Santo Stefano di Francesco Francia, considerato da tutti un capolavoro, ornava una volta il palazzo di Don Camillo Borghese in Firenze, e fu ceduto all'eredità libera di Don Francesco Borghese dagli eredi Salviati. È dipinto su tavola (di metri 0,53 per m. 0,73) e porta questa segnatura: "*Vincentii Desiderii votum Francie expressum manu*". Il senatore Giovanni Morelli lo chiamò *incomparabile*, e tale lo debbono ritenere quanti sanno apprezzare le pitture di quell'eccellente maestro. È difficile immaginare pittura più bella per colore e per finitezza e precisione di disegno. La figura sobria, delicata, armonica nella tecnica, appare anche piena di sentimento e tutta assorta nella preghiera;

.... giunse e levò ambo le palme,
ficcando gli occhi verso l'oriente,
come dicesse a Dio: "D'altro non calme.."

Santo Stefano, giovinetto, sta inginocchiato e raccolto, fra due colonne d'una specie di loggiato oltre il quale è un diffuso e luminoso paesaggio di montagne e d'acque. Ai piedi del Santo si veggono i sassi ond'è stato colpito alla testa dalla quale scendono sottili fili di sangue raggrumato.

Fra i lavori del Francia che ci rimangono, questo appare de' più antichi, ed offre gli elementi per riconoscere per sua la piccola e magnifica Crocifissione dell'Archiginnasio bolognese. In queste prime opere si scorge l'autore delle *Paci* o *Maestadi*, l'orefice insomma, che contorna tutto nettamente finitissimamente, quasi operasse col bulino. I piccoli lavori gli riescono quindi migliori dei grandi, nei quali si perde ancora non sapendo raggiungere l'abbondanza del colorito e l'ampiezza delle forme. Nel suo grande quadro in San Martini di Bologna, da registrare appunto tra i primi, il disegno è infatti un po' duro e le tinte meno vivaci, meno splendide del solito. Un po' d'esercizio ancora e il grande pittore compirà capolavori insigni come il quadro della cappella Bentivoglio e la tavola dell'Annunziata. Il Santo Stefano del Francia bastava dunque a compensare più volte il ritratto d'ignoto passato alle sale del Creso straniero. Invece gli s'aggiunsero altri tre dipinti di pregio indiscusso e di scuole diverse.

Sul quadretto, alto m. 0.59 e largo 0.40, con sesto tondo in alto, esprimente Cristo in croce, San Girolamo e il gigante San Cristoforo col bimbo in ispalla, si sono manifestate diverse opinioni. Dapprima fu battezzato per un Crivelli; poi il senatore Morelli lo attribuì al Pinturicchio della prima maniera e pensò che fosse il dipinto ricordato dal Vermiglioli; ma le misure non corrispondono. Vi scorse un'*affinità assai spiccata* con certe opere di Fiorenzo di Lorenzo, in ispecie, nella carnagione bruna del San Cristoforo, nel busto lungo del Cristo, come pure nel tipo del bambino. Ma poi pretese vedervi la maniera nascente del Pinturicchio e in conseguenza la sua derivazione artistica. In realtà siamo di fronte a un'opera di Fiorenzo di Lorenzo, e agli elementi caratteristici avvertiti dal Morelli sono da aggiungere gli altri sulla lunghezza esile delle figure, sull'accuratezza un po' trita e dura del paesaggio, e sul forte ombreggiare.

Un'attribuzione falsa ebbe dapprima anche il disco (del diametro di m. 0.94) con la Vergine, il Bambino e San Giovannino. Alcuni lo ritennero del Francia dimostrando un'incompetenza o una leggerezza da sbalordire! L'Amoretti nella *Vita di Leonardo* suppose invece che fosse la *Madonna della Zaraffa* di Leonardo, uno dei primi lavori, ora perduto, che era presso papa Clemente VII. Gli annotatori del Vasari riferiscono semplicemente l'ipotesi. Il magnifico dipinto è di Lorenzo di Credi: lavorato con tale una diligenza, una pulitezza, una grazia da non credersi. La Madonna, dal volto

dolcemente inclinato, si compiace ai trastulli dei due bimbi. Tutte le tinte sono condotte ad una finezza che confina con la leccatura. Ci racconta il Vasari: " Non si curò Lorenzo di fare molte opere grandi, perchè pensava assai a condurle, e vi durava fatica incredibile, e massimamente perchè i colori ch'egli adoperava erano troppo sottilmente macinati; oltrechè purgava gli oli di noce e stillavagli, e faceva in su le lavolelle le mestiche de' colori in gran numero, tanto che dalla prima tinta chiara all'ultima oscura si conduceva a poco a poco con troppo e veramente soverchio ordine; onde n'aveva alcuna volta in su la lavolella 25 e 30, e per ciascuna teneva il suo pennello appartato; e dove egli lavorava, non voleva che si facesse alcun movimento che potesse far polvere, la quale troppo estrema diligenza non è forse più lodevole punto, che si sia una estrema negligenza, perchè in tutte le cose si vuole avere un certo mezzo e star lontano dagli estremi, che sono comunemente viziosi. „

L'ultimo quadro è firmato: " *Laurent. Lotus MDVIII.* „ Misura m. 0.53 per 0.67. Cosa bella, genuina, della prima maniera. La Madonna reclina il capo verso il vecchio sant'Onofrio, mentre il bimbo, magnifico, si sporge verso un vescovo martire che gli offre il cuore. Su questo dipinto si è agitata la polemica del Morelli contro il Cavalcaselle che fa provenire il Lotto dal Palma. Il Morelli vi trova uno spiccato carattere Giambellinesco.

*

In conclusione: i dipinti aggiunti oggi all'inventario della galleria sono quattro veri capolavori, d'un'importanza speciale per la storia dell'arte e, per una fortunata singolarità, appartenenti a quattro diverse scuole: bolognese, umbra, fiorentina e veneziana: perfetti inoltre per conservazione e liberi di ritocchi.

Sarà letto questo nostro articolo? Noi lo desideriamo per una sola ragione, perchè l'opinione pubblica si calmi un poco e riconosca la principesca larghezza del Borghese e la ragionevole condiscendenza del ministro Villari per la sostituzione e la vendita dell'*ignoto dipinto da ignoto* così.... profumatamente pagato dal barone Rothschild.

CORRADO RICCI.

IMPRESSIONI SICILIANE.

I.

Non è per darmi l'aria di scoprir la Sicilia, che mi metto a tirar giù queste rapide e succinte impressioni. È piuttosto un bisogno prepotente dell'animo, quello cioè di dare sfogo ad un cumulo di sensazioni veramente nuove, procuratemi con un viaggetto in un paese dove non ero mai stato.... ed anche un po' la convinzione di fare non del tutto opera vana col discorrere un po' della Sicilia e dei siciliani visti da vicino e conosciuti un po' meglio di quanto non lo sieno — meritando di esserlo — dalla generalità degl'italiani.

Perchè, sarebbe inutile negarlo, laggiù ci si va poco. Il continentale italiano — non parlo del forestiero che certe fisime non le ha davvero — prova un'istintiva ripugnanza per questo viaggio, non già per lo scopo di esso, ma per la via che a questo conduce. Messo nell'alternativa di scegliere fra il braccio di mare che separa Napoli da Palermo, o le 22 ore di ferrovia che conducono da Napoli allo strettissimo stretto di Messina, l'italiano finisce quasi sempre col non farne nulla.

Lo si è visto pur troppo in occasione dell'Esposizione, la quale — ad onta delle sue multiformi attrattive — non è riuscita ad ottenere quel concorso di visitatori che era in diritto d'aspettarsi.

Quei pochi — ed io godo d'essere del numero — che si sono decisi a cogliere l'occasione, si sentivano salutare dagli amici, alla vigilia della partenza, con queste parole: — Come?... Andate laggiù?... tanto lontano?!...

E una volta arrivati, se ci capitava d'incontrarci con qualche siciliano conosciuto a Firenze, a Roma o a Milano, l'inizio della cortese, squisita accoglienza era formulato invariabilmente nella frase, fra attonita e lieta: — Finalmente se ne vede uno!...

Ma di quanti si son recati " laggiù „ scommetto non essercene uno, uno solo che se ne sia pentito, che non sia, viceversa, rimasto deliziato della sua gita, e stupito della facilità con cui l'ha compiuta, tanto in contraddizione coi pregiudizii, colle apprensioni ridicole (è la vera parola) che l'avevano sinora distolto dall'effettuare una delle più belle " passeggiate „ che un *touriste* possa fare.

È da credersi, del resto, che coll'avanzarsi della buona stagione, l'isola sarà assai più frequentata dai connazionali di terraferma. Ne ebbi un sintomo io stesso nel vedere a Napoli, all'ufficio della Navigazione Generale, rifiutato l'imbarco in quel dato giorno per assoluta mancanza di posti; circostanza che determinò indi a poco la creazione di una corsa settimanale supplementare del vapore *Regina Margherita* fra Napoli e Palermo.

Io m'allogai sul *Nilo*, ed ebbi una traversata splendida, rallegrata al tramonto dallo stupendo panorama del golfo di Napoli e delle isole; la notte da un superbo chiaro di luna; ed all'alba, dal nascer del sole in pieno golfo di Palermo.... Tre spettacoli grandiosi, indimenticabili che sembravano preparati a nostro benefizio dal più portentoso dei macchinisti teatrali. Il mare era stato placido come un olio....

Ho già dichiarato che non è mia intenzione fare della " descrizione „ per essere capitato a Palermo nell'anno di grazia 1892. L'antico *Panormus* e la sua magica Conca d'oro non han bisogno di me per essere illustrati.

E nemmeno mi tratterrò a discorrere dell'Esposizione. Basterà vi dica che fra le molte che ho visitate in Italia e fuori, non è certo quella di Palermo che mi ha fatto la peggiore impressione. Si può dire anzi che — come organizzazione, come aspetto esteriore ed interno, come varietà di oggetti esposti — è assai ben riuscita. Alcune sezioni hanno pregi specialissimi: quella, per esempio, della Sicilia monumentale, e l'altra dove l'etnografia dell'Isola venne accuratamente classificata dallo zelo illuminato del prof. Pitrè, autore d'un'ottantina di volumi (e dico poco) sulle curiosità siciliane....

La galleria del lavoro è l'unica che riesca sproporzionata e produce perciò un senso di tristezza. Troppo vasto l'ambiente, troppo esiguo il numero delle macchine che vi han trovato ricetto. Quanta differenza, non dirò colla gigantesca *Galerie des machines* di Parigi del 1889, ma con quella di Milano del 1881!...

I palermitani.... e le palermitane fanno ciò che possono per popolare e rallegrare la loro Esposizione. Tutti i giorni la buona società vi si dà *rendez-vous* infliggendosi volontariamente, generosamente, il supplizio di rivedere per la millesima volta le medesime cose....

Il Comitato della Stampa è realmente benemerito. A lui si debbono tutte le trovate destinate a rompere la monotonia, i passatempi meglio organizzati; fra i quali mi fu dato d'assistere ad uno dei così detti *balli magri*, ossia *quaresimali*, datisi periodicamente nella sala delle feste (che di giorno serve ad uso di pattinaggio) con sufficiente concorso di signore e di signorine.... E poi dite che i meridionali credono troppo alla iettatura.... Osano chiamare preventivamente *magri* i balli che debbono poi riuscire animati e divertenti!... Ad ogni modo, si dovrà al Comitato della stampa di Palermo l'aver tenuto desto il fuoco sacro fino all'attuale ed ufficiale ultimo periodo dei festeggiamenti, per il quale non parve soverchio a quel Municipio l'assegnare in bilancio l'ingente somma di 200 mila lire....

■

Ciò che colpisce, in Palermo, chi vi arriva per la prima volta non è soltanto lo splendore e il sorriso della natura, l'azzurro moltiplicato del cielo e del mare, il verde sfolgorante e svariatissimo della Conca d'oro, il profumo inebriante delle zagare e degli aranceti, la *silhouette* imponente del Monte Pellegrino che sembra starsene,

A guisa di leon quando si posa,

a guardia della sottoposta città. È la città per se stessa, che vi affascina e vi seduce colle sue bellezze materiali, colla straordinarietà de' suoi monumenti che a lettere di marmo vi scolpiscono nella mente le varie epoche della sua storia, l'avvicendarsi delle dominazioni diverse che tutte vi hanno lasciato la loro traccia, la loro impronta indelebile. E l'arabo, e il normanno e lo spagnuolo son lì che parlano, che vi raccontano le loro lotte, le loro glorie rispettive. Di carattere greco-siculo, a Palermo, resta ben poco, e per trovarne convien fare una gita apposita a Solunto o a Selinunte....

Quella che non si può trascurare, a rischio di disonorarsi artisticamente, è la gita di Monreale, onde ammirarvi il più meraviglioso tempio, il più poetico chiostro del mondo. A Monreale si riassumono pure, grandiosamente, le impressioni lasciatevi da tutti gli altri monumenti palermitani, dalla Martorana, dalla Cappella Palatina, da cento altri edifizi, dove all'arte purissima bizantina si è sovrapposto, con barbara profanazione, il barocco seicentista più disastroso e stonante.... Ma anche dal lato moderno, Palermo offre al forestiere le più singolari attrattive. Quanta pulizia, quanta eleganza nelle sue vie principali, nelle sue ridenti passeggiate, nelle sue piazze, nei suoi viali sparsi di sontuosissime ville!... Al che formano pittoresco contrasto i quartieri operai, dove si addensa una popolazione fitta, agglomerata, laboriosamente stipata nei fondachi e nelle affumicate officine, non rumorosa e chiassona come quella di Napoli....

E in questi quartieri che spesso s'incontra l'*opra*, genere di spettacolo da non confondersi certamente con quello d'*opera*. Si tratta di burattini, di marionette che mandano in visibilio il loro pubblico colla rappresentazione di episodi tratti dalle crociate, dai romanzi cavallereschi e medioevali di cui è avidissima la plebe siciliana. Gli analfabeti, oltre questo mezzo più o meno scenico di supplire alla loro curiosità, ne hanno un altro anche più semplice che consiste nel sedersi in giro intorno a un " conferenziere „ il quale espone loro quello squarcio di storia o di leggenda che ha precedentemente annunziato. Questo sistema, praticato sempre all'aria aperta, dà da vivere, per lo meno, a tre persone differenti, mediante la modica retribuzione dell'uditorio: al narratore, al fornitore dei sedili, e al distributore d'acqua che serve di rinfresco durante le " pause „.

Da questo trattenimento economico a quelli che si daranno un giorno nel Teatro Massimo di Palermo la distanza è grande. Ho detto " che si daranno „ perchè l'imponentissima mole, di romana magnificenza, non è terminata nè è facile prevedere quando lo sarà. Vi si spesero già attorno parecchi milioni ed altrettanti ne occorreranno. Forse l'intento sarà agevolato, se è vero che l'attuale sindaco, il ricchissimo Ugo delle Favare, sia disposto ad anticipare del suo 4 milioni senza chiederne un soldo di frutto....

Intanto l'architetto del Teatro Massimo, me ne sfugge il nome, è morto di crepacuore per gli ostacoli frapposti al compimento dell'opera sua. È rimasto il custode, un tipo, che con rapidità vertiginosa di eloquio dialettale vi espone le vicende dell'edificio, compiacendosi che un mezzo milioncino sia recentemente stato speso per la sua copertura.... Il fedele guardiano è talmente affezionato al " suo „ teatro, che se gli fosse imposto altro ufficio, o se dovesse persuadersi ch'egli non potrà assistere " all'inaugurazione „ ne morrebbe di dolore, come il compianto architetto!

Intanto, in fatto di teatri i palermitani possono contentarsi del bellissimo Politeama Garibaldi, anch'esso di recentissima costruzione e che, per ricchezza di ornati, per comodità di ambiente, per profusione di locali accessorii sfida qualunque confronto coi maggiori e migliori della Penisola... Anche questo, come il Teatro Massimo, alla grandiosità dell'esterno accoppia una sala di spettacolo prudentemente proporzionata ai bisogni della città; non troppo vasta quindi, tale da poter essere, anche in condizioni normali, agevolmente ripiena di spettatori.... e quel che è meglio, di spettatrici.

La desinenza femminina di questa parola, mi trascina irresistibilmente a dirne alcune altre sul conto della donna siciliana.

■

Colorito, quasi sempre, olivastro, affine a quello delle arabe. Occhi e denti, generalmente, meravigliosi; i primi larghi, lucenti, tagliati a mandorla; bianchissimi gli altri e d'una regolarità irrepensibile; messi però assai di raro in mostra da un sorriso che si lascia a lungo, spesso inutilmente desiderare; poichè il contegno della siciliana è freddo ed altero quando non è melanconico; essa, riservando certo per l'eletto del suo cuore tutta l'espansione d'un ardente temperamento, non porta in pubblico quella grazia provocatrice e civettuola che le francesi e molte italiane d'altre provincie sanno così bene adoperare. Ciò deve essere effetto più forse dell'educazione che della natura; di costumi eccezionalmente severi, in armonia colla gelosia patentata dei mariti, dei fratelli, dei padri. I quali non esitano a dichiararvi, magari, che sarete i ben accolti nelle lor case, purchè rispettiate le loro

Palermo. — Il Foro Italico (fotografia G. Incorpora di Palermo).

Palermo. — San Giovanni degli Eremiti (fotografia G. Incorpora di Palermo).

Crocifisso, san Girolamo e san Cristoforo, di *Fiorenzo di Lorenzo.*

Santo Stefano, di *Francesco Francia.*

I quadri che hanno surrogato il preteso Raffaello della Galleria Borghese (fotografie di Anderson).

donne. Patti chiari, amici cari. A Palermo, le signore escono pochissimo a piedi, e in quest'ultimo caso, sempre accompagnate.

Ma la carrozza è allo stato d'istituzione, costituisce un *sine qua non* della decenza, nonchè dell'eleganza. Se non siete ricchi, diminuite il numero delle persone di servizio, fate a meno d'un piatto a desinare, d'una *toilette* nel guardaroba, privatevi del teatro, ma abbiate la vettura alla porta; associatevi in due, tre amiche per sopportarne la spesa, ma tenete almeno una carrozza d'affitto. Ciò fa sì che all'ora del passeggio, la via della Libertà, prolungamento di via Macqueda sino alla Favorita, è frequentatissima di equipaggi, molti di lusso, nessuno indecoroso. Il *facre* palermitano è il più comodo che io m'abbia veduto nelle grandi città d'Italia, ed a prezzi discreti. Il vetturino non ha la burbanza del suo collega napoletano, e non pretende mai un soldo di più della mercede che gli spetta...

Del resto, mafia a parte (e il trattare di questa piaga nascosta e complessa non entra nell'indole di questi appunti fugaci), l'indole del siciliano si può definire con questi tre onesti vocaboli: seria, leale ed energica. Seria, cioè poco proclive allo scherzo, alla barzelletta, all'epigramma, benchè anche là non manchino i giovinotti buontemponi ed allegri; leale, vale a dire con tanto di cuore e di generosità a disposizione dell'amico anche improvvisato.... Tutto sta anzi nella prima impressione che riescite a produrre nell'animo del palermitano suscettibilissimo alle simpatie e all'antipatie. Quanto all'energia, essa si manifesta in tutti i modi possibili, ma più specialmente nelle gare politiche ed elettorali. Lo spirito di partigianismo non tralascia alcuna occasione di rivelarsi, sia nelle polemiche, nelle associazioni, nelle conventicole, sia in cento altri modi. Nei primi giorni del mio arrivo a Palermo, quel sole sfacciato e caldissimo — che mi aveva obbligato a gettar via subito ogni indumento invernale, mentre gl'indigeni, con mia somma meraviglia, seguitavano a servirsi del *pafstet* col bavero alzato — finì col produrmi un'infiammazione ad un occhio, dolorosissima.

Uscii di casa una mattina col fermo proposito di entrare da un farmacista qualunque per farmelo medicare. Incontro per via un egregio cittadino, presidente di non so quale Società operaia, intitolata a Francesco Crispi. Egli mi si accompagna. Giunto ad un certo punto, vedo — dall'altro lato — la sospirata insegna d'una farmacia. Attraverso la strada precipitoso e fo per entrare.... Quando, sulla soglia, una mano robusta mi afferra per l'abito, e la voce dell'egregio cittadino presidente mi grida:

— Non entrate là dentro!...

Stupito, credo per un istante di aver posto il piede presso una cartuccia di dinamite.

— Lo speziale è un rudinista arrabbiato!... — prosegue la voce. — Venite con me!

E con dolce, ma irresistibile violenza, il buon siciliano mi trascina ad un mezzo chilometro di ulteriore distanza, mi schiude con impeto la porta di un'altra farmacia e mi presenta al discepolo di Galeno, suo correligionario di fede politica.

Ma il bello viene ora. Dopo che il bravo speziale mi ebbe amministrato lo specifico del caso, esso rifiutò da me qualunque compenso; all'infuori di un *grazie* e di una stretta di mano, mi fu impossibile pagarlo diversamente. Presentato come amico da un *crispino*, quest'altro *crispino* non permise assolutamente che io "m'incomodassi!..."

Sarà politica da farmacia, se volete, ma convenite che l'aneddoto è caratteristico.

È guai a ricusare, a Palermo, una gentilezza qualsiasi!... Un altro lato essenzialissimo del carattere della cittadinanza, di qualunque classe, consiste nel non sopportare in pace un rifiuto di questo genere, per qualsiasi ragione. Un altro fatto personale, in appoggio.

Avevo ricevuto un cortese invito a pranzo da una delle primarie famiglie, proprietaria di una villa vicina, sontuosa e principesca. Un motivo qualunque m'impedì di accettare l'offerta che declinai nel miglior modo possibile....

Ebbene; per tutto il tempo che rimasi a Palermo, mi fu impossibile di trovare *chez-soi* la famiglia in questione; e se volli visitare la famosa villa, dovetti farlo come un forestiero qualunque, mediante una mancia data ad un domestico!...

Non dico che le conseguenze fossero terribili come quelle del rifiuto del "bicchiere" nella *Cavalleria rusticana*, ma l'intonazione è sempre abbastanza siciliana! G. Gabardi.

RACCONTI E NOVELLE.

INFLUENZA BENIGNA.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente.)

Alla sera, dopo pranzo, essendo tempo discretamente buono, la moglie arrischia la proposta d'uscire. Il marito prudentemente osserva che, date le circostanze, non gli pare conveniente lasciar sola in casa Virginia: quella gente lì fantastica, può spaventarsi, eppoi egli si sente poco bene e qui mette insieme due colpi di tosse, la perorazione. Lina, si rassegna subito, lei è paurosa per condiscendenza, guarda il figurino della Moda illustrata, scorre le caricature del Cri-cri e pensa: l'amico ha paura d'incontrar il morto per le scale buie nel rincasare.

Verso le 10 il naso di Pompeo tocca spesso la *Riforma amministrativa* su cui ha passato la serata e Lina gli propone di precederla in camera....

— Ma ti pare? Non ho mica sonno.

— Si direbbe quasi che non ti piaccia più quella stanza, dopo che il nostro vicino ha avuto la triste idea... oggi non ci sei stato...

— Ma che credi che abbia paura? Tu scherzi! E, che dormo male da qualche tempo. L'influenza, l'inevitabile, l'eterna influenza. Oggi trecento casi, diceva il giornale.... L'insonnia è un sintomo, poi ho tosse, gambe rotte.... morsi di cane ai polpacci....

— Anche morsi di cane.... Uh! poveretto, vieni, vieni, vedrai come ho procurato di farti dormir bene.

Entrati in camera, Pompeo non vi scorse più il letto. Lina aiutata da Virginia l'aveva trasportato in sala. Non tradì l'immensa gioia di questo sgombero...

— Sì, è bene eliminare ogni causa di pensieri dolorosi, il morale influisce sul fisico, per voi donne un corruccio può aver conseguenze gravi...

*

La buona dormita di quella notte fu appena turbata verso le otto del mattino da certi colpi che a Pompeo parve d'udire. Questo rumore su cui non si illuse punto, lo chiamò tosto alla realtà della situazione. Urgeva risparmiar a Lina ogni funebre impressione, particolarmente in una città ove le funzioni sono più che altrove rattristanti, quelle torcie di resina che ammorbano.... quegli incappati della misericordia! Con un solo cenno verso il soffitto chiese a Virginia:

— Stamattina o stassera?

— Stamattina, diancina, non vorranno mica lasciarlo infrollire come un beccaccino.

Pompeo affibbiò e venne dalla moglie: avrebbe gradito che uscisse con lui, l'aria del mattino è igienica: lo avrebbe accompagnato all'ufficio, poteva far anche qualche commissione, andar dalla mamma.... insomma far le undici o le undici e mezza fuori.

Lina, che dopo quattro parole aveva mangiata la foglia, come si suol dire, accettò negli utili.

Uscirono insieme come da sposi, e Pompeo, appena in istrada, fu felice di vedere che nulla di nuovo si agitava intorno a casa sua.

Più felice ancora fu quando nel rientrare verso mezzogiorno Lina gli annunziò che la mamma attendevali a pranzo per le cinque.

— Che bella idea, che splendida idea ebbe tua madre. Ho un vero bisogno di un pranzetto buono come lei soltanto li sa dare.

Lina, prima che uscisse per tornar all'ufficio, combinò di andarlo a prendere verso le quattro per far una passeggiatina sui Lungarni, in cerca dell'appetito pel pranzo.

— Ottimamente, — disse Pompeo, e pensò con gioia che se il trasporto non aveva avuto luogo al mattino l'avrebbero così egualmente evitato.

Lina, quando fu sola, si sentì in vena di far il panegirico della malattia dominante.

Si stette mai così bene insieme come ora?

Quando vi fu tra noi più armonia, più pace, più condiscendenza? Un invito a pranzo della suocera non bastava in altri tempi a metter addosso le paturnie a mio marito?

E mettiamo che c'entri un poco di spaghetto.... che certe delicatezze le usi a me per usarle a sè, ma intanto anche di rimbalzo mi fan piacere, perchè scuopro che ne è capace ed a' miei giorni non ho mai visto tanto.

Ah! sia benedetta l'ombra del cavaliere Rochi. Egli che stando a questo mondo al piano immediatamente superiore del nostro, deve aver inteso alcunchè delle nostre discordie coniugali, appena giunto in paradiso, s'è fatto premura, o gentilissimo morto, di pregar pace per le anime nostre.

*

Verso le undici di sera i coniugi mettevano la chiave nella toppa del portone e Pompeo era così soddisfatto della serata, dell'ottimo pranzo e degli eccellenti vini della suocera che trovò l'audacia di manifestare il piacere di aver finalmente liberata la casa dal vicino, il quale, poveretto, da vivo non dava molestia ad una mosca, ma una volta defunto cominciava a pesare ai casigliani. Quasi a provare quanto in questo mondo la gioia ed il dolore siano vicini, Lina ebbe quella sera una lieta sorpresa. Pan per focaccia di quella che lei aveva procurata la sera antecedente al marito.

Entrando nel salotto, provvisoria camera da letto, scorse che dal muro era sparita l'oleografia.

— Prendi un bacio, uomo generoso, vedo che a gareggiare di cortesie con te io ho la peggio.

Quel bacio schiuse alla mente di Pompeo un'improvvisa veduta da quadro finale di ballo grande. Una strada in mezzo a cespugli fioriti con dolci meandri, conduceva, attraverso alla montagna della vita, fino al tempio della felicità coniugale che si scorgeva in vetta irradiato da un getto di luce celestiale. Un coro invisibile cantava in una poesia che non fu scritta ancora: Bello, bello, bello....

Quella notte non fu trista che pel bambino oleografico. Egli giacque accartocciato, col viso più rosso del vero contro il pavimento e presenti che ben presto sarebbe stato cacciato nella spazzatura lui e il suo cane, da un rivale vittorioso.

*

Venne febbraio, un febbraio più primaverile del solito. Il vento fresco e sano corse a spazzar di miasmi la città, colori d'azzurro il cielo, lustrò le punte degli Apennini. Firenze sorrise. Il nebbioso gennaio non era stato che un sogno, non morivano più che gli ottuagenari.... chi parlava più d'influenza? Le belle amiche di Lina accorrevano ai suoi mercoledì, vi parlavano di carnevale, vi mostravano fiori e vestiti chiari, quasi per accivettar la primavera.

Pompeo era diventato man mano coraggioso, poi spavaldo. Pochi potevano vantarsi come lui d'aver superato senza neanche un raffreddore quel triste inverno.

Ma la cara casalinga cui dal timor panico era stato costretto aveva lasciato in lui un certo gusto nuovo per la femminilità elegante. Era diventato ghiotto di gentilezze. Epperò quando sua moglie riceveva egli rincasava più presto. Al vermuth preso con gli amici preferiva un'ora di quel gaio cinguettio di signore nell'eleganza calduccia e confortevole del salotto di sua moglie, che si illuminava al rosato bagliore del tramonto.

Fu in uno di codesti mercoledì appunto, che, mentre il ricevimento stava per finire, entrò Virginia col grembiale bianco di parata ad annunziare:

— Il cavaliere Rochi. Ancora i padroni dubitavano d'aver inteso male che il vecchietto arzillo e complimentoso apparisce nel salotto.

Pompeo si sentì di nuovo i sintomi dell'influenza, Lina non trovava la mano da porgergli, non trovava parole. Sulla lingua non le veniva che una domanda. Ma lei non è a Sanminiato da un mese?

Alla fine si riuscì a farlo sedere e ad avviare il discorso. Il cavaliere aveva avuto bensì l'influenza, ma benigna, una sola notte febbre forte con delirio, poi s'era addormentato ed era guarito. Dopo queste rivelazioni le congratulazioni dei coniugi toccarono l'entusiasmo; quando il vicino si congedò, vollero entrambi accompagnarlo alla porta. Lina mordendosi le labbra per non ridere gli raccomandò di salir adagino — le scale sono erte.... Appena rinchiuso l'uscio Lina e Pompeo non si reggevano più in piedi dalle risa. — Risorto.... risorto!

Si canzonarono per le sofferte paure, furono rammentati fra le risa la tremenda notte del decesso, il terribile giorno del trasporto, la gara impegnata per nascondersi reciprocamente il tragico fatto che poi non era avvenuto.

Ma cessate le risa, all'uno ed all'altro germogliavano nel cervello gli stessi pensieri.

Ecco trascorso un bel mese senza contrasti, il che vuol dire rimesso in carreggiata quel benedetto carro d'Imene che andava balzelloni, non già per intoppi gravi, ma per inciampi spesso minuscoli ma pur troppo frequenti. Chi lo sa? avrebbe potuto ribaltare anche sui chiodini di quella oleografia, sul bambino più grasso e più rosso del vero — la causa di tutto.

Pompeo mettendosi a tavola fece a questo proposito una riflessione:

— Vedi, talora sembra che i bambini tolgano la pace, invece son proprio essi che la portano tra i coniugi. — Lina, in dovresti pensare a ciò.

— Eh! ci penso, ci penso, — fece Lina spiegando il tovagliolo e guardando Pompeo in modo molto tenero e promettente, — credo anzi che l'influenza del cavalier Rochi sia stata di quella benigna... molto benigna per noi.

— Allora qualcosa nascerà, — sclamò quella sboccata di Virginia mentre deponeva sulla tavola la zuppiera fumante.

Fu la sola volta che i due coniugi trovarono che la serva non parlava tanto male. Risero.

VITTORIO TURLETTI.

PALERMO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE.

ANCORA LE BELLE ARTI.

Una delle nostre incisioni rappresenta la XII sala della mostra di pittura all'Esposizione Nazionale a Palermo; quella dove son raccolte le opere dei lombardi. Vi si vede, nella parete in fondo, un quadro di Leonardo Bazzaro che rappresenta il canale di Cannaregio a Venezia, forte pittura; un paesaggio del Giguous; *La prima messa*, già nota, del Filippini, e un quadro di fiori della signora Maria Cattaneo. È in codesta sala che stanno reposte *Le due madri* del Segantini, già ammirate alla Triennale di Brera. Paolo Sala vi pose un luminoso, allegro *Panorama di Venezia* e una vivace scena delle pampas del Sud-America, con un crizzonte sconfinato e un cielo che ride nella sua cristallina trasparenza. Ernesto Fontana vi ha un bozzetto: *Carnevale*, e Moisè Bianchi di Monza un *Cero una volta*.... Qui è pure uno dei paesaggi più ampii e più vigorosi di Pompeo Mariani, che è, ad un tempo, uno dei più bei quadri dell'esposizione, acquistato dal Re. È un torrente che precipita, balza, spumeggia fra i sassi, e ci ricorda i varii ozomatopeici del Grossi pel *Lombardi alla prima crociata*. Il Mariani unì a questo altri due paesaggi e *L'onda*, già famosa.

Dobbiamo citare anche un altro quadro conosciuto: *I Credenti* del Carcano, solenne, austera scena di Pietà religiosa, processione di credenti che passa, su una vasta campagna sotto un cielo basso, intonato con tutto il resto con gravi accordi. Filippo Carcano vi ha pure il lago caro a un ex guardasigilli: *Il lago d'Iseo*.

L'altra nostra incisione rappresenta una delle gallerie della scultura dove, in primo piano, noti il *Cicerone*, statua in gesso di Vincenzo Alfano di Napoli, il quale ritrasse il grande oratore romano nell'atto che pronuncia il suo famosissimo *Quousque tandem*.... In fondo si scorge il drammatico gruppo *Dogali* del Civiletti.

IL FORO ITALICO. — SAN GIOVANNI DEGLI EREMITI.

Dal *Foro italico* si gode una meravigliosa vista del golfo. Questa passeggiata, lunga oltre un chilometro, è, nell'estate, il ritrovo più distinto dei Palermitani. Centinaia e centinaia di carrozze corrono su e giù: migliaia e migliaia di persone, sedute sotto i grandi alberi o dall'altra parte sulla riva, e che prendono il gelato, discorrono, leggono i giornali. Allegri romanzi s'intrecciano da un albero all'altro, da una sedia all'altra, alla luce dei grandi fanali. Le famiglie borghesi si uniscono a due, a tre, formano con le sedie dei circoli e passano la serata conversando. I giovanotti eleganti passeggiano lentamente, studiatamente, in mezzo a tanta festa, coll'aria di vecchi conquistatori. Chi ha tempo di ricordare che il Foro Italico venne cominciato dal viceré Marcantonio Colonna, il quale vi collocò la prima pietra nel 1580, e che, nel 1817, gli s'impose il nome di Foro Borbonico, mutato poi, nel 1848, dal popolo, in quello di Foro Italico?...

Dovunque, brio sotto la vôlta serena immensa del cielo. In fondo, il mare turchino e tranquillo si distende come un tappeto; e si leva come un dolce torpore, una mollezza d'Oriente che avvolge il panorama.

Ma ancor meglio si capisce l'Oriente, andando a vedere San Giovanni degli Eremiti. È una chiesa di carattere puramente arabo, così da parere una moschea convertita in tempio cristiano. La fece costruire re Ruggero, nel 1132; e mussulmani furono gli architetti e i muratori che col pensiero ad Allà o a Maometto, eressero in onore di San Giovanni quelle cupole basse, quelle mura di pietre riquadrate, simili in tutto ai templi sacri alla religione del Corano.

Testè, San Giovanni degli Eremiti venne ristaurato. In seguito ai lavori fatti eseguire di recente dal regio Commissariato degli scavi, si è rinvenuto un edificio arabo interessantissimo, al quale quella chiesa cristiana era stata sovrapposta e addossata. Quale più eloquente smentita ad Ernesto Renan e a' suoi pappagalli che non volevano e non vorrebbero nessun ristauro, nessuno scavo?

Nell'interno, la chiesa ha la forma di croce latina, con tre absidi. L'attiguo chiostro è un avanzo dell'antico convento, e presenta effetti sommamente pittoreschi per il giuoco delle ombre e della luce, sui sassi lavorati, davanti ai quali l'artista esulta, e il filosofo pensa.

Il nostro disegno è tratto dalla bella fotografia che ne fece il bravo Incorpora di Palermo.

MAMME

se non amate i vostri bambini, non leggete.

Noi ci rivolgiamo alle madri buone, che vigilano con intelligente cura allo sviluppo morale e fisico dei loro fanciulli, che li curano amorosamente se malati, che li difendono dai futuri pericoli, se sani. — Madri, le vostre creature sono come le tenere pianticcile, che per quanto promettano, abbisognano sempre di attente cure.

RINFORZATE I VOSTRI FIGLI CON UN VALIDO RICOSTITUENTE

Il renderete resistenti contro le malattie e crescerete una generazione virile e robusta.

IL MIGLIORE, PIÙ POTENTE E PIÙ PRONTO RICOSTITUENTE OGGI CONOSCIUTO È IL

PITIECOR

Olio di fegato di merluzzo finissimo espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5%.

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(Kinderspitäler Direction).

Vienna, 15 marzo 1892.

" .... Dalle esperienze largamente fatte col " Pitiecor " in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Oltre l'efficacia meravigliosa, ha il vantaggio di essere preso volontieri, ben tollerato e facilmente digerito.... "

Cav. Dott. ALOIS MONTY.
Professore dell'Università di Vienna
Direttore dei Kinderspitäler.

Oltre alle numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle **Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna,** che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professor Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria.

" ... Abbiamo somministrato il Pitiecor ai più gracili fra i nostri bambini (Istituto Rachitici) e la reale efficacia dimostrata da quel preparato ci incoraggia a continuarne l'uso.... "

Milano, 21 settembre 1891.

Dottor Cav. Prof. **PIETRO PANZERI**
Direttore dell'Istituto dei Rachitici di Milano.
Prof. dell'Università di Pavia.

POLIAMBULANZA PARTENOPEA
ASSISTENZA PUBBLICA
NAPOLI.

Napoli, 29 settembre 1891.

" ... Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo sempre ottenuti dall'uso del Pitiecor (olio di fegato di merluzzo purissimo unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie e tutte le malattie esaurienti, costituiscono il campo d'azione più vasto del Pitiecor; contro tali malattie abbiamo ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli di altri preparati a base di olio di fegato di merluzzo che da un tempo in qua si sono venuti accreditando, specialmente per l'uso dei Bambini.... Il Pitiecor, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non dispiacevole. — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo trovato la indicazione per una cura atta a rialzare i poteri organici di assimilazione e di dover riparare le subite perdite organiche, il Pitiecor ci ha sempre lasciati contenti del suo uso.... "

Il Presidente:
Dottor Prof. Comm. **MARIANO SEMMOLA**
Prof. di Farmacologia all'Università di Napoli.
Senatore del Regno.
I Direttori dei riparti medici:
Dottor Professor **VINCENZO MARSIGLIO**
della R. Università di Napoli.
Dott. Professor **VINCENZO NAPOLITANI.**

Il PITIECOR è ormai impiegato da tutti i principali Medici coi più luminosi vantaggi, per combattere la

RACHITIDE, SCROFOLA, TUBERCOLOSI,

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Costa **L. 3** alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta. Tre bottiglie **L. 8.50** franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI & C., chimici farmacisti MILANO, Via Monforte, 6, comproprietari della " BERTELLI'S CATHAMIN COMPANY, di LONDRA, Holborn Viaduct 8. C., N. 84 e 6.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

La Vergine, il Bambino e san Giovannino, di *Lorenzo di Credi.*
Uno dei quadri che hanno surrogato il preteso Raffaello della Galleria Borghese (fotografia di Anderson).

Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è l'acqua della Sorgente

FRANCESCO GIUSEPPE

Il *RE* dei *PURGANTI.*

Dott. **SAGLIONE** Comm. **CARLO,** Roma.

Medico di S. M. il Re d'Italia.

L'acqua Minerale Francesco Giuseppe negli ingorghi epatici, nelle ostruzioni addominali e negli ingorghi uterini ha sempre corrisposto molto efficacemente. (6)

10 Medaglie d'oro alle primarie esposizioni. **Preferita** dai signori **Medici** — Diffusa nell'Universo, si vende ovunque — Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale **FRANCESCO GIUSEPPE.**

Se avete stomaco debole, difficile digestione, inappetenza

Usate l'**AURICEDRO-TASSONI**

(SPECIALE CEDRO-CHINA-TASSONI)

della Farmacia TASSONI

SALÒ

Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie.

FRANCOBOLLI GENUINI

A buon prezzo.

Prezzo corrente gratis

10 Giappone	40 Pf.	10 Grecia	30 Pf.
5 Guatem.	50 „	3 Malta	30 „
5 Islanda.	50 „	4 Gibilter.	50 „
10 Lussem.	35 „	4 Tunisi	25 „
10 Portog.	20 „	8 Egitto	30 „
4 Haiti	60 „	3 Parag.	50 „
14 Turchia	65 „	5 Uruguay	40 „

Tutti diversi. Porto in più.

Paolo Lietzow, Berlin, SW. 61

Waterloo-Ufer 5, fondato 1864

INSTITUTO CHIRURGICO ORTOPEDICO ROTA

Esclusiva specialità in cinti per tumori erniosi. Congegni ortopedici, busti, bustini, cinture renali ed addominali. Calze elastiche, cuscini, materassi, orinali per letto e viaggio, lenzuola, enteroclismi, clisopompe, irrigatori per clisteri e vaginali ed ogni specialità in gomma. Istrumenti per la chirurgia e pell'igiene.

INSTITUTO ROTA, TORINO.

PETTO DA DIVA

MEDIANTE LE

PILLOLE ORIENTALI

le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo **Sviluppo e la fermezza** delle **FORME del PETTO** nella donna. *Boccetta con spiegazione* L. 5.35. *Invio verso vaglia post. internazionale.* - Farmacia **Boisson**, 100, r. Montmartre, Paris.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Prima — Dopo

ELISIR DIMAGRANTE del dottor **Stendhalle**

Fonde i tessuti grassi, fa sparire i guancialetti e il triplice mento, sminuisce il petto cui restituisce proporzioni graziose, garantisce la grazia dei contorni, rende la vita fina e flessibile; in breve ristabilisce le forme del corpo mediante un *dimagramento progressivo molto proficuo alla salute*, nelle loro proporzioni normali, mentre tornifica le carni, rinserrando i tessuti e rendendole flessibili e ferme. Efficacia assoluta. Sapore aggradevole. Approvazione dei medici. Boccetta con istruz., 6 fr.; 2 boccette, 10 fr. verso vaglia. Farmacia **LEMAIRE**, 14, rue de Grammont, Paris.

Vendita in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Poudre Grasse Leichner

= BERLINO =

La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: **Berlino, Schutzenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia.

Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanugine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di Successo. Per le braccia adoperare il **PILIVORE.** Dusser, 1, r. J.-J.-Rousseau, Parigi; a Firenze e Roma: all'*Emporio Franco-Italiano* FUCCI e MANCINELLI

Esposizione Generale Nazionale

1891-1892

PALERMO

VILLAGGIO ABISSINO

Fontana luminosa - Montagne russe

CAROUSEL - LABIRINTO

Vetreria veneziana

ASCENSORI "STIGLER„ NELLA TORRE

Archetipo di Tonnara nel Padiglione Florio

Simulacro di Miniera di Zolfo

SKATING-RINGH

FERROVIA A PETROLIO

CONCERTI QUOTIDIANI

nel Giardino e nelle Gallerie

BALLI MASCHERATI

Grande Torneo Internazionale di Scherma

CORSE ALLA FAVORITA

TIRO AL PICCIONE

Armour ESTRATTO DI CARNE

I Governi degli Stati Uniti d'America, Inglese, Francese e Tedesco si servono costantemente dei prodotti di **Armour & C.** di Chicago, il cui Estratto di carne di bue si distingue dagli altri estratti per la sua maggiore sostanzialità, gusto naturale e potere stimolativo. È quindi il più nutritivo, come lo attestano i primari igienisti e medici americani ed europei.

Migliaia dei più bei buoi vengono acquistati giornalmente dai Signori **Armour & C.**, e macellati nei loro grandiosi stabilimenti a Chicago.

Dovunque esposto l'Estratto di carne **Armour** ha riportato i diplomi d'onore e medaglie d'oro, per essere assolutamente puro, e l'unico estratto che conservi il sapore naturale della carne fresca.

Non occorrono altre addizioni per fare un brodo eccellente e ricostituente.

Una libbra di questo estratto contiene la sostanza di 40 libbre di carne di bue.

Col metodo di **Armour & C.**, la vera sostanza e il gusto naturale della carne vengono preservate.

Notizie interessanti forniteci dai libri della Ditta

ARMOUR & C.

IN

CHICAGO

per l'anno terminato il 31 marzo 1891.

Vendite totali	**334** milioni di franchi
Majali uccisi	**1,714,000**
Buoi »	**712,000**
Pecore »	**413,000**
Numero degli impiegati	**7900**
Salari pagati	**19** milioni di franchi

Rappresentanti e Depositari per l'Italia, Austria, Ungheria e l'Oriente, Signori STREIFF & C., Milano.

Per la vendita al dettaglio rivolgersi all'**Unione Cooperativa, MILANO,** la quale a richiesta spedisce gratis a chiunque il suo ricco Catalogo grande illustrato, e presso tutte le Società Cooperative di generi alimentari e primari dettaglianti in specialità d'alimenti inglesi.

SPECIALITÀ DI T. JONES
Profumeria Inglese sopraffina
BOUQUET LIPPIA
ESSENZA CIPRO
ROSA BIANCA
OPOPONAX
ecc. ecc.
FLUIDO JATIF
Prezioso per la pelle.
LA JUVÉNILE
La migliore fra le polveri di riso.
PASTA e ELIXIR SAMOTHI
Dentifrici raccomandati.
PARIGI
23, Boul. des Capucines, 23
Unico Rappr. per l'Italia
Francesco Merlino

Recentissima Pubblicazione

L'ARTE DI PRENDER MOGLIE

DI

PAOLO MANTEGAZZA

PROLOGO. *Fra Scilla e Cariddi. Prendo o non prendo moglie?* — I. *Il matrimonio nella società moderna.* — II. *L'elezione sessuale nel matrimonio. Dell'arte di scegliar bene.* — III. *L'età e la salute.* — IV. *Le simpatie fisiche. La razza e la nazionalità.* — V. *Le armonie del sentimento.* — VI. *Le armonie del pensiero.* — VII. *La questione finanziaria nel matrimonio.* — VIII. *Gli incidenti e gli accidenti del matrimonio.* — IX. *L'Inferno.* — X. *Il Purgatorio.* — XI. *Il Paradiso.*

L. 4. — *Un vol. di 280 pag. nel formato bijou stampato a colori su carta di lusso.* — **L. 4.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

MOGLOBINA

Pillole L. 3,50 SOLUBILE Liquida L. 3

Ricostituente il più pronto ed il più potente; adatto per vecchi, adulti e bambini.

Preparata DESANTI e ZULIANI, chim. farm. *Via Durini, 11-13 Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

ANNUARIO Scientifico ed Industriale

ANNO XXVIII - 1892

Due volumi di complessive 800 pagine con 44 inc. e una **CARTA DELL'AFRICA a 8 colori** *che distinguono i possedimenti* **delle varie Potenze europee** *e gl'itinerarii dei più recenti viaggiatori*

Lire Otto.

La Bella Graziana

romanzo di

ANTON GIULIO BARRILI

Un volume in-16 di 380 pagine

Lire 3,50.

Fra Scuola e Casa

BOZZETTI E RACCONTI

DI

Edmondo De Amicis

Un volume in-16 di 450 pagine:

Lire Quattro.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima Pubblicazione

La Terra

ROMANZO

DI

Emilio Zola

Due volumi in-16 della *Biblioteca Amena* di compl. 600 pagine

LIRE DUE.

D'imminente Pubblicazione

La Guerra

(LA DÉBACLE)

NUOVO ROMANZO

DI

Emilio Zola.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

È USCITO

LA BOCCA DEL LUPO

ROMANZO DI

REMIGIO ZENA

(marchese Gaspare Invrea)

Per la originalità dello stile, per la viva pittura dei costumi popolari, per l'efficacia dell'azione drammatica, per il verismo delle scene, questo bel romanzo produrrà gran sensazione.

L. 3,50. — *Un volume in-16 di 304 pagine.* — **L. 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Edizione Economica a Due Lire

Il Romanzo d'un Maestro

DI

EDMONDO DE AMICIS

12.ª edizione riveduta dall'autore

Due vol. in-16 della *Biblioteca Amena* (N. 359 e 360) di complessive 530 pagine

LIRE DUE.

Di quest'opera si è pure ristampata l'edizione di lusso in un volume:

LIRE CINQUE.

Dirigere vaglia ai fr. Treves, Milano

Guida di Palermo e suoi dintorni

corredata da una pianta. — Legata in tela e oro . . . . . L. 1 25

colla pianta di Palermo e dintorni, ed un'Appendice contenente la Guida all'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 . . . . . L. 1 25

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2, e Gall. V. E., 51.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*